

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 560° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	4
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	12
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	17
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	20
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	28
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	30
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	35
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	43
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	47
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	57

**Giunte**

Elezioni e immunità parlamentari .....	Pag.	3
--	------	---

**Organismi bicamerali**

Interventi nel Mezzogiorno .....	Pag.	62
----------------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	67
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	»	71
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	72
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	80
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	»	81

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	82
--------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

84ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MACIS

*La seduta inizia alle ore 13,45.*

### VERIFICA DEI POTERI

**Seguito della discussione sulle comunicazioni del senatore Pinto riguardanti le cariche rivestite nelle holdings**

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 2 agosto 1990, sulle comunicazioni del senatore Pinto, che nella seduta del 4 luglio 1990 ha svolto la relazione sulle proposte formulate dal Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori in ordine alle cariche nelle società cosiddette «holdings».

Il presidente MACIS ricorda che la memoria inviata dal senatore Visentini in data 4 settembre 1990 è stata già trasmessa a tutti i membri della Giunta. Informa quindi che il senatore Pinto, coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche, è attualmente malato: la Giunta deve pertanto valutare l'opportunità di rinviare l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno, data l'assenza del relatore.

Sull'opportunità del rinvio si apre una discussione, nel corso della quale intervengono ripetutamente i senatori Antoniazzi, Covi, Mazzola, Gallo, Garofalo, Imposimato, Franchi, Correnti e il Presidente.

Essendo emerso l'orientamento favorevole al differimento della discussione al fine di consentire la partecipazione del senatore Pinto, che ha illustrato i risultati delle indagini istruttorie del Comitato per l'esame delle cariche, il Presidente propone di rinviare il seguito del dibattito.

La Giunta unanime conviene.

*La seduta termina alle ore 14.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

281<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico e i sottosegretari di Stato per la sanità Marinucci Mariani e per il tesoro Bubbico.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN ALCUNE REGIONI**

Il presidente ELIA, in relazione alle sollecitazioni manifestate nella scorsa seduta da alcuni componenti della Commissione, fa presente di avere inviato una lettera al Ministro dell'interno con la quale si richiede un suo intervento personale, ovvero del Sottosegretario delegato, ad un apposito dibattito sulla situazione dell'ordine pubblico in alcune regioni italiane. Opportuna sarebbe altresì la partecipazione del Capo della polizia.

L'occasione per tale dibattito potrebbe essere fornita dalla necessità di verificare lo stato di attuazione della cosiddetta legge «Rognoni-La Torre» e delle sue successive integrazioni.

Il senatore MAFFIOLETTI, dopo aver ringraziato il Presidente per la sollecitudine con cui ha risposto alle richieste formulate anche dalla sua parte politica per lo svolgimento di un dibattito sull'ordine pubblico, sottolinea la necessità - anche in relazione all'aggravarsi della situazione, alla discussione svoltasi nella giornata di ieri presso la Camera dei deputati e alla lettera inviata dal Presidente della Repubblica ai Presidenti dei due rami del Parlamento e al Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura - di coordinare l'iniziativa della Commissione con le altre che sono in corso di esame da parte della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato.

Il presidente ELIA fa presente in proposito che dell'iniziativa è stato informato il Presidente del Senato proprio allo scopo di favorire un coordinamento con eventuali dibattiti da svolgersi in Assemblea.

Il senatore MURMURA condivide l'impostazione del Presidente circa il modo di affrontare tali tematiche. Sottolinea tuttavia l'estrema

gravità della situazione che richiede provvedimenti urgenti miranti ad accrescere la preparazione professionale delle forze dell'ordine e a inviare nelle regioni maggiormente colpite dai fenomeni criminali magistrati altamente qualificati: si corre infatti il rischio, in quei territori, di smarrire le ragioni stesse della vita democratica.

Il senatore CABRAS apprezza i contenuti della lettera inviata dal Presidente al Ministro dell'interno; vi è la necessità più che di analisi e dibattiti a carattere generale, già agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, di affrontare la situazione con determinazione e con misure concrete. A tal proposito segnala l'avvenuta presentazione di un disegno di legge, sottoscritto da numerosi componenti della citata Commissione parlamentare di inchiesta, il quale si propone di incrinare l'omertà della popolazione, garantendo con apposite misure, la sicurezza di chi collabori con la giustizia.

Il senatore PONTONE segnala la gravità della situazione con particolare riferimento alla città di Napoli. A suo avviso la legislazione attuale, che consente troppo facili scarcerazioni e non garantisce a sufficienza i cittadini che intendono collaborare con la giustizia, abbisogna di una revisione per ristabilire l'autorità dello Stato gravemente minata dalla delinquenza organizzata.

Il senatore VETERE sottolinea le conclusioni insoddisfacenti del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati rispetto alla gravità della situazione. La riflessione che la Commissione intende svolgere sui fenomeni criminali e sulla situazione dell'ordine pubblico, non deve rappresentare una scelta riduttiva in relazione alle misure urgenti da adottare.

Il presidente ELIA assicura il proprio impegno per favorire il coordinamento delle iniziative che verranno intraprese sull'argomento, in modo che il dibattito in Commissione sia prodromico nei confronti dell'adozione di misure legislative concrete. Avverte che il disegno di legge segnalato dal senatore Cabras (atto Senato 2281) è stato assegnato alla Commissione giustizia e che eventualmente si potrà avanzare la richiesta di un deferimento anche alla 1a Commissione, riguardando tale disegno di legge numerosi aspetti di competenza del Ministero dell'interno.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore GUZZETTI, secondo il quale il decreto-legge mette in evidenza la delicatezza del rapporto Stato-regioni, addossando

a queste ultime oneri consistenti per l'esercizio di funzioni che sono principalmente dello Stato: la spesa farmaceutica costituisce un riflesso del relativo prontuario, determinato dall'amministrazione centrale senza possibilità alcuna di incidenza da parte delle regioni. A determinare pertanto i maggiori oneri della spesa sanitaria le regioni sono, sotto questo profilo, del tutto estranee. Il relatore illustra quindi le difficoltà in cui versano annualmente le USL, soprattutto nella parte finale di ciascun esercizio finanziario; critica inoltre una generalizzata attribuzione di responsabilità ai dirigenti delle USL per il verificarsi di questi dissesti, mentre occorrerebbe invece esercitare da parte statale più efficaci controlli. Il ripiano dei debiti maturati finisce poi con il premiare gli amministratori più disinvolti, ponendoli sullo stesso piano di quanti invece si sono adoperati per contenere la spesa assicurando contemporaneamente l'efficienza del servizio. A giudizio del senatore Guzzetti occorre invece determinare più realisticamente l'ammontare complessivo annuo del fondo sanitario per evitare di incorrere in queste difficoltà. Dopo aver auspicato una revisione della riforma sanitaria, anche in direzione di una maggiore responsabilizzazione delle regioni, manifesta qualche preoccupazione per i più recenti orientamenti della Corte costituzionale in materia regionalistica. Passando ad un esame più analitico della disciplina prevista dal decreto-legge, il relatore critica la discrezionalità rimessa alle regioni, le quali possono autorizzare le USL ad assumere impegni per l'esercizio finanziario in corso anche in eccedenza agli stanziamenti previsti, in relazione tuttavia a spese definite improcrastinabili e di assoluta urgenza, avviando in tal modo un conflitto tra le regioni stesse e le USL, in quanto le prime non sembrano essere dotate dei necessari mezzi finanziari. Conclude esprimendo un avviso contrario sui profili di costituzionalità del provvedimento, inopportuno anche in larga misura nel merito.

Il presidente ELIA sottolinea anch'egli la contraddittorietà dell'articolo 3 del decreto-legge, per la parte in cui da un lato prevede l'indicata discrezionalità da parte delle regioni, dall'altro l'indifferibilità e l'assoluta urgenza delle relative spese. Raccomanda comunque di limitare il dibattito ai soli aspetti relativi ai presupposti di costituzionalità del provvedimento d'urgenza.

Il senatore GALEOTTI concorda con i rilievi espressi dal relatore, essendo una prassi ricorrente, per quanto deprecabile, procedere secondo un metodo, nella determinazione della spesa sanitaria, che sottostima i fabbisogni e pone in difficoltà gli enti locali, principalmente le regioni. Dopo aver avanzato la richiesta di un esame in sede plenaria del disegno di legge, per l'espressione del parere di merito alla Commissione 12<sup>a</sup>, richiama la giurisprudenza della Corte costituzionale, circa la ripartizione delle spese sanitarie. Malgrado l'urgenza quindi di un intervento legislativo, esprime forti riserve sulla stessa sussistenza dei presupposti costituzionali, dal momento che il provvedimento d'urgenza non costituisce l'unica modalità attraverso cui procedere al ripiano dei debiti delle USL, dovendosi invece modificare i criteri abituali di determinazione della spesa sanitaria. Conclude preannunciando un voto di astensione da parte del proprio Gruppo.

Il senatore MURMURA interviene dichiarando che le considerazioni svolte dal relatore attengono principalmente a profili di legittimità costituzionale diversi dalla valutazione dei requisiti previsti dall'articolo 77. La situazione nel settore sanitario è gravemente compromessa e non poteva quindi mancare un provvedimento d'urgenza. Preso atto delle anticipazioni di stampa, secondo cui anche il Governo intende riconsiderare il contenuto di alcune disposizioni, invita pertanto il relatore a modificare l'avviso contrario espresso nella propria introduzione, almeno per quanto riguarda i presupposti di necessità ed urgenza.

Il senatore PONTONE condivide i rilievi avanzati dal relatore. Il provvedimento intende comunque dare risposta ad uno stato di necessità, e per questi motivi egli preannuncia il proprio voto di astensione.

Il relatore GUZZETTI, prendendo atto dell'andamento del dibattito, fa presente che le sue considerazioni vertevano prevalentemente sul merito del provvedimento, di cui in ogni caso condivide la necessità ed urgenza.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI evidenzia che nell'attuale situazione le conseguenze di maggiore disagio ricadono sui cittadini. Ciò ha spinto il Governo alla emanazione del decreto-legge n. 262, sul quale sollecita il parere favorevole della Commissione. Il provvedimento - prosegue il rappresentante del Governo - è peraltro parte di una più ampia manovra, concernente la complessiva riforma del Servizio sanitario nazionale, attualmente all'esame della 12ª Commissione permanente del Senato.

La Commissione, con l'astensione dei Gruppi comunista e del MSI-DN, dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti *ex* articolo 77 della Costituzione del decreto-legge n. 262.

**Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico (2437)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce il senatore CABRAS, secondo cui il disegno di legge prevede lo stanziamento di ulteriori 180 miliardi a favore del capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990, risorse destinate a sovvenire alle più urgenti esigenze dei paesi arabi maggiormente danneggiati dalla crisi del Golfo Persico. Ricordato che una decisione in tal senso era stata adottata dal Consiglio dei Ministri degli esteri della Comunità europea il 7 settembre, rileva che la copertura del provvedimento è assicurata dalle maggiori entrate conseguenti all'aumento dell'imposizione sui prodotti petroliferi. I paesi destinatari saranno con ogni probabilità l'Egitto, la Giordania e la Turchia. Conclude osservando che il provvedimento può favorire un

componimento pacifico della controversia in corso con l'Iraq e raccomanda quindi l'espressione di un parere favorevole sui presupposti di costituzionalità.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI esprime il consenso del proprio Gruppo e si dice anch'egli convinto che il provvedimento dia un contributo verso una soluzione politica della vertenza; non può mancare tuttavia di rilevare come con questo orientamento contrasti l'invio nel Golfo Persico da parte del nostro paese di alcuni velivoli militari.

Per il senatore PONTONE il decreto costituisce un segno della presenza italiana nella crisi del Golfo; l'avviso del suo Gruppo è favorevole.

Per il Gruppo democratico cristiano il senatore MAZZOLA dichiara di concordare con le considerazioni svolte dal relatore, occorrendo dare corso alla decisione assunta in sede comunitaria e concorrere in tal modo ad una soluzione pacifica di questa grave crisi internazionale.

La Commissione quindi, all'unanimità, riconosce la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 263.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente i criteri e modalità per l'assunzione di personale a tempo determinato da destinare alle Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Riferisce alla Commissione il senatore CABRAS, il quale illustra lo schema di decreto in titolo, che origina dall'articolo 7, comma 6, della legge n. 554 del 1988, contenente la disciplina delle modalità di costituzione dei rapporti di lavoro a tempo determinato nelle amministrazioni civili dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e nelle altre amministrazioni ed enti pubblici istituzionali e territoriali. Il decreto prevede pertanto la possibilità di costituire rapporti di lavoro a tempo determinato, al fine di accelerare lo smaltimento delle domande di pensione, per determinate qualifiche, stabilendo altresì la proroga di un anno dei contratti di lavoro per gli appartenenti alla VI qualifica funzionale, per far fronte ad esigenze particolari. Sulla base di queste considerazioni, il senatore Cabras propone l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Concorda il senatore GUZZETTI, il quale manifesta tuttavia perplessità sul comma 1 dell'articolo 2, che limita il ricorso all'assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato alle

Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, presso le quali sono da definire domande per provvidenze connesse all'invalidità civile in numero superiore a diecimila. Tale indicazione gli pare pleonastica, e, in qualche caso, pericolosa; egli suggerisce pertanto di espungerla dal testo.

Il senatore GALEOTTI rileva che lo stato di disordine in cui attualmente versano le Commissioni mediche periferiche deriva da errori antichi, e che lo schema di decreto in esame muove indubbiamente dall'intento di porre rimedio ad una grave situazione di paralisi. Esso non ha però portata esaustiva e potrebbe unicamente tamponare l'attuale situazione di disagio. Pur condividendo la opportunità di dare soluzione ad una questione tanto delicata, egli fa presente di avere forti riserve, sia di ordine politico che di natura giuridica, sul decreto in esame. Il senatore Galeotti chiede inoltre chiarimenti riguardo alla estensione del requisito del superamento di un colloquio all'assunzione anche degli assistenti amministrativi. Pur essendo consapevole della lentezza del ricorso alle procedure concorsuali, manifesta in merito forti perplessità.

Il senatore PONTONE giudica la selezione attraverso colloquio inutile e comportante seri rischi clientelari. Gli sembra perciò preferibile l'assunzione mediante una graduatoria composta in base al punteggio conseguito col titolo di studio. Egli manifesta inoltre forti perplessità riguardo all'articolo 3, che prevede la proroga di un anno dei rapporti di lavoro a tempo determinato per far fronte ad eccezionali esigenze, giudicando tale proroga inutile in relazione all'ingente arretrato delle Commissioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario BUBBICO, il quale fa presente che il provvedimento costituisce una parte di una più complessa strategia volta a favorire lo smaltimento del consistente arretrato accumulato dalle Commissioni mediche periferiche. In quest'ambito si è conferita nuovamente alle USL la competenza primaria circa l'attribuzione delle pensioni di invalidità civile, lasciando alle Commissioni mediche provinciali un compito, per così dire, di seconda istanza, nonché di controllo della spesa. Ciò ha richiesto evidentemente un potenziamento delle strutture a disposizione, sia di quelle mediche che di quelle di carattere tecnico. Il ricorso al contratto a tempo determinato, previsto nello schema di decreto in esame, intende dunque consentire il potenziamento ulteriore delle strutture di supporto delle Commissioni mediche periferiche. Le assunzioni avverranno anche tenendo conto dell'esperienza in materia già esistente all'interno della pubblica amministrazione, agendo con il massimo rigore. Il ricorso alle procedure concorsuali avrebbe infatti dilatato oltremodo i tempi delle assunzioni; il colloquio costituisce, ad avviso del rappresentante del Governo, l'unica forma alternativa possibile, nell'auspicio che ciò non dia luogo a clientelismi.

Conviene con queste considerazioni il relatore CABRAS, il quale si dichiara altresì favorevole alla proposta di modifica formulata dal senatore Guzzetti.

La Commissione, con l'astensione del senatore Pontone, dà quindi mandato al senatore Cabras di redigere un parere favorevole sullo schema di decreto in esame, con la proposta di modifica avanzata dal senatore Guzzetti e le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato (1980-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana del 2 agosto.

Il presidente ELIA fa presente che, in relazione alle preoccupazioni manifestate da alcuni membri della Commissione riguardo ad un emendamento introdotto dalla Camera dei deputati, l'Avvocato generale dello Stato ha inviato una comunicazione con la quale dà conto dei dati relativi ai concorsi espletati nell'ultimo anno. Da tali elementi emerge che i possibili beneficiari della norma sarebbero in numero estremamente ridotto, tale da far perdere ogni sostanziale interesse dell'Avvocatura generale all'approvazione della norma stessa.

Di conseguenza, per fugare ogni residua perplessità, appare preferibile la soppressione dell'intero comma 2 dell'articolo 1, modifica che la Camera dei deputati non avrebbe difficoltà ad accogliere, come gli risulta per le vie brevi, approvando così definitivamente il provvedimento in tempi rapidi.

Su tale proposta convergono il relatore MURMURA e il senatore GALEOTTI.

Anche il ministro MACCANICO si dichiara favorevole alla proposta soppressiva del comma 2, evidenziando l'interesse del Governo ad una sollecita approvazione del provvedimento.

L'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1, posto ai voti, viene approvato.

Con separate votazioni, vengono quindi approvati l'articolo 1 nel testo modificato e il disegno di legge nel suo complesso.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente ELIA avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani 27 settembre è integrato con l'esame in sede referente dei disegni di legge in materia di volontariato, avendo il Comitato ristretto concluso i suoi lavori, e con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge in materia di riforma del Servizio sanitario nazionale, come

sollecitato da alcuni membri della Commissione, e del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla spesa sanitaria, a seguito della richiesta in tal senso avanzata nel corso della seduta.

Il presidente ELIA avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

130<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Meoli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****Franza ed altri: Esenzione dal servizio di leva per i giovani vittime di sequestri (2104)****Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva (2265), approvato dalla Camera dei deputati****(Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2265; seguito della discussione del disegno di legge n. 2104 e rinvio)**

Si prosegue la discussione dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta del 26 luglio scorso.

Non essendovi iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Su proposta del relatore IANNI, la Commissione assume come testo base il disegno di legge n. 2265 e passa, quindi, all'esame del suo articolato.

In sede di trattazione dell'articolo 1, il senatore Cappuzzo fa rilevare che la formulazione di tale disposizione potrebbe creare equivoci, nella parte in cui, senza alcuna precisazione, dispensa dal servizio di leva il fratello di un militare deceduto durante la prestazione del servizio militare.

Stando così le cose, infatti, potrebbe beneficiare della norma in questione anche il fratello di un militare deceduto, ad esempio, durante

un periodo di licenza e quindi per cause che prescindono assolutamente dal servizio.

Dopo un intervento del senatore GIACCHÈ (il quale si esprime per il mantenimento dell'articolo che intende venire incontro a giuste esigenze di carattere sociale), il sottosegretario MEOLI, pur condividendo le osservazioni del senatore Cappuzzo, fa presente che comunque il beneficio riguarderebbe un numero di casi piuttosto limitato e non avrebbe quindi alcuna incidenza sulla consistenza del gettito di leva.

A questo punto, su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene sull'opportunità di accantonare momentaneamente l'articolo 1.

In sede di esame dell'articolo 2, il senatore CAPPUZZO ne propone la soppressione, in quanto, a suo avviso, tale disposizione sarebbe fonte di inaccettabili sperequazioni.

Il relatore IANNI dichiara la propria contrarietà a tutti gli emendamenti soppressivi di articoli o di parti di essi e ribadisce, come già manifestato nel corso della sua relazione, di essere favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario MEOLI, a sua volta, presenta un emendamento volto a precisare che la dispensa si applichi in favore del primogenito o unico figlio di genitori viventi, dei quali uno affetto da infermità permanente ed insanabile che lo renda inabile ad esplicare qualsiasi attività lavorativa. Esprime, nel contempo, parere contrario sull'emendamento soppressivo del senatore Cappuzzo.

Posti separatamente ai voti, risultano respinti i due emendamenti presentati all'articolo in questione. Successivamente, viene posto ai voti l'articolo 2, che risulta non approvato.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore CAPPUZZO illustra un emendamento soppressivo dell'articolo (di cui è firmatario insieme al senatore Poli), giudicando tale disposizione irragionevole e inaccettabile, forse anche sotto un profilo costituzionale.

Il sottosegretario MEOLI esprime parere contrario su tale emendamento.

Non essendovi altre proposte di modifiche all'articolo 3, viene posto ai voti il mantenimento del testo, che risulta respinto.

In sede di esame dell'articolo 4, il senatore CAPPUZZO ne propone la soppressione, dal momento che la norma reca una indiscriminata concessione del beneficio della dispensa indipendentemente dalle

condizioni economiche dei nuclei familiari interessati. In via subordinata dà conto di un emendamento del senatore Poli (che fa proprio) volto a precisare che il beneficio della dispensa spetti solo qualora, con la partenza alle armi dell'arruolato, la famiglia venga a perdere i necessari mezzi di sussistenza.

Il sottosegretario MEOLI, dopo aver espresso parere tendenzialmente favorevole sull'emendamento soppressivo del senatore Cappuzzo, dà conto di un emendamento sostitutivo dell'articolo, subordinato all'eventuale mancato accoglimento del predetto emendamento soppressivo.

Il relatore IANNI esprime la propria meraviglia per il comportamento del rappresentante del Governo. Ricorda, infatti, che nella scorsa seduta il sottosegretario Mastella si era chiaramente espresso in termini favorevoli all'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e ne aveva, addirittura, sottolineato l'urgenza.

Il sottosegretario MEOLI, al riguardo, fa presente che il suo comportamento non è in contraddizione con quello precedentemente assunto dal sottosegretario Mastella. Egli è, infatti, favorevole al disegno di legge n. 2265, come trasmesso dalla Camera dei deputati, ma tenuto conto della larga convergenza registratasi tra i senatori della Commissione sull'opportunità di modificare l'articolato, ritiene suo compito contribuire al mantenimento di una coerenza normativa del provvedimento.

Su proposta del senatore GIACCHÈ, la Commissione decide il momentaneo accantonamento dell'articolo 4.

Si passa all'articolo 5.

Il senatore CAPPUZZO ne propone la soppressione, giudicandolo superfluo e fonte di possibili equivoci interpretativi.

Dopo un intervento del senatore GIACCHÈ, favorevole al mantenimento dell'articolo, il sottosegretario MEOLI esprime parere contrario sull'emendamento del senatore Cappuzzo.

Viene, quindi, posto ai voti il mantenimento dell'articolo che risulta approvato. Viene, poi, accolto, senza modifiche, l'articolo 6.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore CAPPUZZO dà conto di un emendamento soppressivo di tale articolo, di cui è firmatario insieme al senatore Poli.

Su tale emendamento il rappresentante del Governo esprime parere contrario.

Viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo che, dopo un annuncio di voto contrario del senatore GIACCHÈ, risulta respinto.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore CAPPUZZO propone la soppressione anche di tale disposizione, in quanto eccessivamente permissiva.

In merito, il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Successivamente, viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo, che risulta respinto. Viene, poi, approvato, senza modifiche, l'articolo 9.

Il senatore GIACCHÈ rinnova l'illustrazione, da lui già svolta nella scorsa seduta, di un emendamento aggiuntivo di un articolo 9-bis (sulla dispensa dei giovani figli di caduti in servizio o invalidi).

Al riguardo il sottosegretario MEOLI propone che tale emendamento sia riformulato nel senso di ricondurre il beneficio da esso recato nell'ambito dei casi di dispensa elencati dall'articolo 22 della legge n. 191 del 1975. Con tale nuova formulazione, contestualmente, verrebbe abrogato l'articolo 9 della legge n. 111 del 1984.

Dopo un intervento del senatore Maurizio FERRARA (il quale fa presente che tale emendamento non appare convincente nella parte in cui prevede il beneficio della dispensa in favore solo del primo o del secondo figlio maschio, rispondendo, in tal modo, ad una concezione della famiglia e, in particolare, di una presunta rilevanza della primogenitura, ormai del tutto superata), il senatore GIACCHÈ riformula l'emendamento nel senso indicato dal rappresentante del Governo, precisando, peraltro, che il beneficio potrà essere attribuito o al primo o ad altri figli maschi dei genitori che si trovino nelle condizioni indicate dalla norma.

Così riformulato, l'emendamento risulta approvato.

Il senatore PIERRI dà conto di un emendamento, aggiuntivo di un articolo 9-ter, volto a prevedere che i portatori di *handicaps* gravi abbiano diritto di essere sottoposti alla visita medica di leva nel loro domicilio.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, detto emendamento risulta approvato.

La Commissione riprende poi l'esame dell'articolo 1 (precedentemente accantonato) che, posto ai voti, è approvato.

Riprendendosi, successivamente, anche l'esame dell'articolo 4, viene respinto (dopo che il sottosegretario MEOLI ha dichiarato di rimettersi alla Commissione), l'emendamento soppressivo dell'articolo presentato dal senatore Cappuzzo.

Dopo interventi del relatore IANNI e del senatore GIACCHÈ, i quali esprimono perplessità sull'emendamento sostitutivo dell'articolo proposto dal rappresentante del Governo, quest'ultimo dichiara di ritirarlo.

Respinto anche l'emendamento del senatore Poli (già fatto proprio dal senatore Cappuzzo), la Commissione approva l'articolo 4.

In sede di esame della disposizione recata dall'articolo unico del disegno di legge n. 2104 (che prevede la dispensa per i giovani vittime di sequestri di persona), il relatore IANNI dichiara che per la sua delicatezza la questione andrebbe ulteriormente approfondita.

Anche il senatore CAPPUZZO manifesta notevoli perplessità sull'opportunità di prevedere in via normativa un ulteriore specifico caso di dispensa per fattispecie, certo gravi, che potrebbero essere ricomprese nell'ambito del potere discrezionale attribuito al Ministro della difesa.

Analoghi dubbi prospettano il sottosegretario MEOLI (tendenzialmente contrario al disegno di legge n. 2104) ed il senatore Maurizio FERRARA.

Alla luce degli orientamenti emersi il PRESIDENTE - con il quale la Commissione concorda - avverte che l'ulteriore trattazione del provvedimento avrà luogo separatamente dal disegno di legge n. 2265.

Posto ai voti, viene infine approvato, nel suo complesso, il disegno di legge n. 2265, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

**202ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e per il bilancio e la programmazione economica Picano.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente ANDREATTA fa presente che, per quanto riguarda i provvedimenti relativi alla regione Friuli-Venezia Giulia, il Governo ha deciso di rivedere la propria posizione in ordine agli emendamenti già formulati e quindi una decisione potrà essere assunta dopo la presentazione dei documenti finanziari, il che comunque non deve pregiudicare un esame sollecito dei provvedimenti.

Il senatore SPETIČ osserva che l'atteggiamento del Governo è chiaramente dilatorio e sta determinando ritardi inammissibili, soprattutto alla luce della veloce evoluzione dello scenario interno e internazionale e delle preoccupazioni che questi provvedimenti assumano un carattere elettoralistico.

Lamenta infine che nella fase di concertazione degli emendamenti sia stato escluso il Gruppo comunista, da cui pure era partita l'idea di prevedere provvidenze per le regioni interessate.

Il presidente ANDREATTA si dichiara ampiamente disposto a coinvolgere il maggior numero possibile di parlamentari, pur osservando che rimane essenziale l'accordo tecnico da parte del Governo.

*IN SEDE REFERENTE*

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 settembre.

Ha la parola il relatore TAGLIAMONTE, il quale, nell'illustrare la documentazione aggiuntiva prodotta dagli Uffici del Senato, fa presente che di essa terrà conto sinteticamente nella relazione per l'Assemblea.

Chiede comunque una sollecita approvazione del provvedimento.

Il presidente ANDREATTA osserva come dagli studi effettuati sia possibile desumere che l'assestamento non pone problemi circa la sussistenza di capitoli di riserva: la media dei capitoli con variazioni apprezzabili infatti è intorno a 600 per ogni anno e non emerge un'abitudine in ordine a singoli capitoli, il che fa pensare a manovre diverse di anno in anno.

Per quanto concerne poi la manovra tributaria, fa presente che l'assestamento non sconta il minor gettito relativo al condono e l'esercizio in corso richiede un andamento particolarmente favorevole delle entrate per realizzare la media prevista per l'anno, il che non può non creare delle perplessità.

Per quanto concerne la spesa, le due voci particolarmente vivaci sono quelle relative agli assegni di invalidità e al carico degli interessi, bilanciate da una serie di entrate con un'operazione discutibile, perché anzitutto non si tratta di entrate permanenti e in secondo luogo l'operazione consiste in diverse contabilizzazioni che non alterano il fabbisogno del settore statale.

Fa poi presente che non può non essere condivisa al riguardo l'opinione secondo cui tutte le operazioni che tendono a ricondurre al bilancio funzioni proprie di quest'ultimo, sottraendole alla tesoreria, appaiono ispirate ad un corretto criterio di ritorno ad un rapporto più equilibrato tra queste due gestioni: in questo senso tuttavia appare auspicabile un intervento di tipo organico, piuttosto che operazioni singole, dettate dall'urgenza di riequilibrare momentaneamente sfavorevoli andamenti degli equilibri di bilancio.

Ritiene che questa ultima osservazione andrebbe inserita nella relazione all'Assemblea del senatore Tagliamonte.

Ha quindi la parola il senatore BOLLINI.

Nel confermare la precedente richiesta di conoscere come sono stati calcolati i limiti in cui è stata rispettata la riserva del 75 per cento delle maggiori entrate devolute al finanziamento del fabbisogno, si sofferma sulla questione delle modalità di calcolo dei residui e della cassa: il sistema attuale presenta degli inconvenienti, in quanto la cassa viene automaticamente adeguata alla maggiore massa spendibile determinatasi a seguito dell'approvazione del rendiconto e questo porta ad una errata valutazione dei residui presunti per l'anno successivo, che poi a consuntivo risultano notevolmente diversi. Occorre dunque

superare l'attuale sistema di calcolo automatico dei residui e della cassa ed è altresì importante concepire l'assestamento come una manovra autonoma e non in funzione del bilancio di previsione dell'esercizio successivo.

Nel condividere poi le osservazioni emerse sulla tesoreria e sul mancato parallelismo tra entrate e spese dell'assestamento in titolo, fa presente che non è possibile non accogliere altresì le perplessità circa l'uso di diverse contabilizzazioni come forme di copertura, in quanto si tratta di operazioni contabili che non alterano il fabbisogno complessivo. Del resto, si sa che lo stesso obiettivo, di recente sbandierato, dell'azzeramento del disavanzo primario è stato conseguito portando fuori bilancio una serie di poste passive.

Il presidente ANDREATTA ricorda che in effetti queste modifiche di carattere contabile non alterano il fabbisogno e che non può non essere condiviso il richiamo del senatore Bollini ad una diversa stima dei residui e della cassa, sopravvalutata con l'assestamento in un quadro in cui poi successivamente i residui definitivi risultano del tutto diversi: ciò significa che la cassa oggi non ha un valore operativo e quindi che occorrerebbe effettuare i calcoli, anziché sulle autorizzazioni sulle stime e a queste ultime riferire il vincolo della cassa, probabilmente in riferimento all'entità centro di spesa. Con l'assestamento inoltre si dovrebbe non poter incrementare la cassa, ma ridistribuirla a seconda delle esigenze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il presidente ANDREATTA avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, già prevista per le ore 10, è integrato con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2369, in materia di assestamento del bilancio dello Stato 1990.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

**272<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il relatore FAVILLA illustra uno schema di parere favorevole, per quanto di competenza, che recepisce le osservazioni formulate nella precedente seduta. Pur rendendosi conto dell'estrema urgenza, per il Governo e per il paese, di vedere celermente approvata la legge di tutela della concorrenza, per di più in coincidenza con l'entrata in vigore del regolamento comunitario in materia, tuttavia, il relatore ha ritenuto necessario evidenziare le proprie perplessità in ordine ad alcune parti del provvedimento, contenute nel titolo V, che risultano marginali e separate rispetto al complesso delle norme «antitrust». La materia riguardante il settore creditizio - continua il senatore Favilla - poteva essere considerata come a sè stante e, come tale, può comunque essere rivista nella presente sede, ma anche in un altro momento, come problema specifico di settore. Pertanto, egli invita la Commissione di merito, qualora essa intenda rielaborare la normativa in questione, di tener conto dei rilievi esposti nel corso della precedente seduta; se invece tale Commissione ritenesse opportuno approvare il testo, così come pervenuto dalla Camera, in modo che la nuova disciplina «antitrust» entri immediatamente in vigore, la Commissione finanze potrà esprimere il proprio parere favorevole, riservandosi di riesaminare e di riproporre modifiche alla materia di propria competenza in una separata sede.

Interviene quindi il senatore CAVAZZUTI, il quale condivide l'espressione di un parere favorevole con osservazioni, nei termini proposti dal relatore; in particolare, dichiara di concordare sull'incongruità dell'articolo 27, comma 6, e ciò oltre che per le motivazioni addotte dal relatore, anche per il fatto che tale norma sembrerebbe ingiustamente ricomprendere anche le persone fisiche tra i soggetti cui si applicano i limiti alla acquisizione e detenzione di partecipazioni in enti creditizi. Tale inclusione - continua l'oratore - non avrebbe senso nel contesto di una normativa che si pone quale obiettivo quello del mantenimento della separatezza tra settore bancario e settore industriale; pertanto, occorrerebbe chiarire che, con il termine «soggetti», si vogliono ricomprendere i soggetti imprenditori. In conclusione, con l'integrazione dell'osservazione testè svolta, il senatore Cavazzuti ritiene di poter condividere lo schema di parere predisposto dal relatore.

Prende quindi la parola il presidente BERLANDA, il quale ritiene che la Commissione debba esprimere nella maniera più chiara e completa il proprio parere su una materia di sua stretta competenza. Pur condividendo l'impostazione generale dello schema di parere predisposto dal relatore Favilla, il Presidente dichiara di nutrire forti perplessità sugli articoli 27, comma 6, e 29, comma 2, che - a suo avviso - fisserebbero limitazioni troppo stringenti per quanto concerne i soggetti che possono detenere partecipazioni negli enti creditizi.

Il senatore GAROFALO - che ha successivamente la parola - dichiara di prendere atto dell'urgenza del provvedimento «antitrust» nel suo complesso, ma constata tuttavia la permanenza di alcune questioni irrisolte: in particolare, egli ritiene che l'assenza di un'univoca definizione di società od ente finanziario potrebbe dar spazio a pratiche elusive delle disposizioni di cui all'articolo 27, comma 6. In conclusione, l'oratore sollecita la Commissione ad esprimere il proprio parere, lasciandone trarre le conseguenze alla Commissione di merito.

Interviene quindi il relatore FAVILLA, il quale dichiara di condividere le perplessità sollevate dal senatore Cavazzuti, circa l'inclusione delle persone fisiche tra i soggetti di cui all'articolo 27, comma 6. Tuttavia, poichè la finalità del disegno di legge n. 1240-B è quella di limitare le concentrazioni industriali, allora si potrebbe intendere che i soggetti, di cui alla norma richiamata, siano solo soggetti giuridici, società o enti. Per rafforzare tale interpretazione si potrebbe eventualmente introdurre dopo le parole «i soggetti» la parola «imprenditori».

Il presidente BERLANDA propone di rinviare alla seduta pomeridiana il seguito dell'esame del provvedimento per dare modo ai commissari di approfondire il contenuto dello schema di parere predisposto dal relatore.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto delegato concernente «Riordinamento degli istituti doganali e revisione delle procedure di accertamento e controllo in attuazione delle direttive n. 79/695/CEE del 24 luglio 1979 e n. 82/57/CEE del 17 dicembre 1981, in tema di procedure di immissione in libera pratica delle merci, e delle direttive n. 81/177/CEE del 24 febbraio 1981 e n. 82/347/CEE del 23 aprile 1982, in tema di procedure di esportazioni delle merci comunitarie», predisposto in attuazione dell'articolo 2 della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349 (Parere al Ministro delle finanze ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 10 ottobre 1989, n. 349)**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 settembre.

Il relatore DE CINQUE presenta uno schema di parere favorevole in cui, rilevata la sostanziale congruità del progetto di decreto delegato rispetto alla legge delegante ed alla normativa comunitaria, vengono riportate una serie di osservazioni già formulate nel corso della precedente seduta.

Su tale schema di parere si apre un dibattito.

Il senatore GAROFALO dichiara di dover sottolineare due questioni che meritano un'attenta riflessione. La prima è una questione di coerenza formale tra l'articolo 12 dello schema di decreto delegato (che ammetterebbe alla procedura semplificata di accertamento anche gli spedizionieri doganali) e la legge di delega (che tale categoria di soggetti sembrerebbe escludere). La seconda questione si pone, invece, con riferimento alla disciplina del servizio di riscontro e, più in generale, al coordinamento tra l'attività della Guardia di finanza e l'attività degli uffici dell'Amministrazione doganale: al riguardo, il provvedimento sembrerebbe impostato nel senso di attribuire al Corpo della Guardia di finanza dei poteri diretti, al momento inesistenti. In conclusione, l'oratore dichiara di poter condividere lo schema di parere del relatore, a condizione che esso definisca le questioni ora sollevate.

Ha quindi la parola il senatore FAVILLA, il quale dichiara di condividere l'osservazione del senatore Garofalo circa l'articolo 12 dello schema di decreto delegato. In effetti, la legge delega tendeva a favorire solo gli operatori «diretti», quelli cioè che svolgono in proprio e con continuità traffici internazionali; se si infrange tale principio ammettendo che anche gli intermediari possono accedere a procedure semplificate, si rischia di creare delle posizioni di privilegio difficilmente superabili.

Interviene quindi il sottosegretario DE LUCA il quale esprime, anzitutto, parole di ringraziamento per il puntuale e attento lavoro svolto dal relatore. Il Sottosegretario si sofferma poi su alcune questioni emerse nel corso del dibattito. Quanto al problema dell'ammissione di alcune categorie di soggetti, non espressamente previste dalla legge di

delega, alle procedure semplificate di accertamento, il Sottosegretario dichiara che tale problema non si pone in termini formali, ma, al limite, solo in termini di scelta politica. Infatti, se è vero che formalmente la legge n. 349 del 1989 non menziona all'articolo 2, lettera p, alcune categorie di soggetti che, invece, vengono incluse nell'articolo 12 del decreto delegato, è tuttavia da sottolineare che il medesimo articolo 2 della legge di delega impone al Governo di dare compiuta attuazione ad un complesso di direttive comunitarie in materia doganale tra cui quella del 24 luglio 1979 n. 695, che estende queste procedure semplificate ad un vasto novero di soggetti. Pertanto, il rappresentante del Governo, nel ribadire che, da un punto di vista formale, non sussiste un problema di coerenza legislativa, ricorda che, da un punto di vista sostanziale, l'indirizzo politico del Governo sulla questione è quello di consentire la più ampia semplificazione possibile delle procedure di accertamento. Quanto alle auspiccate misure di coordinamento tra Guardia di finanza ed uffici dell'amministrazione doganale, il Sottosegretario sottolinea come tale coordinamento sia comunque affidato al Ministro delle finanze: in tal senso il Governo è disponibile a valutare eventuali suggerimenti per un migliore coordinamento.

Ha quindi la parola il senatore GAROFALO, il quale dichiara di mantenere le proprie riserve circa la coerenza dell'articolo 12 dello schema di decreto delegato rispetto alla legge delega: il richiamo alla normativa comunitaria appare in contraddizione con il mancato adeguamento alle direttive CEE di altre disposizioni del decreto delegato.

Il senatore DE CINQUE - che ha successivamente la parola - ritiene che la disciplina del servizio di riscontro, di cui all'articolo 2, sia coerente con le disposizioni della legge n. 349 del 1989. Quanto ai presunti problemi di coordinamento dell'attività della Guardia di finanza, egli sottolinea come tale Corpo sia in grado di avvalersi efficacemente della autonomia organizzativa e del potere di iniziativa di cui dispone: bisogna comunque evitare di trasformare tale Corpo in un mero strumento di esecuzione di direttive ministeriali.

Per quanto concerne l'articolo 12, comma 6, e l'articolo 14, comma 3, il relatore propone di esprimere un parere favorevole (modificando in tal senso lo schema di parere precedentemente presentato) per la estensione della procedura semplificata alle imprese di spedizione internazionale ed ai magazzini generali, secondo il testo della legge delegante. Per quanto riguarda la eventuale estensione di detta procedura ad altri soggetti non espressamente previsti nella suddetta legge delegante (in particolare imprese di trasporto internazionale e spedizionieri doganali), raccomanda al Governo di approfondire la fondatezza giuridica di tale estensione, anche alla luce della normativa comunitaria.

Su proposta del presidente BERLANDA si dà infine mandato al relatore De Cinque di stendere un parere al Ministro delle finanze secondo lo schema proposto dal relatore stesso.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**273<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 19.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore FAVILLA dichiara che, rispetto allo schema di parere presentato nella seduta antimeridiana, egli ha adottato una migliore formulazione tecnica per quanto concerne l'osservazione relativa al comma 2, dell'articolo 27, in materia di controllo degli enti creditizi. Inoltre, egli ha ritenuto opportuno integrare lo schema di parere con l'osservazione, formulata anche dal senatore Cavazzuti, circa la necessità di escludere, dall'ambito dell'espressione «i soggetti diversi da enti creditizi e da enti o società finanziari» (articolo 27, comma 6), i soggetti persone fisiche che svolgono esclusivamente attività in campo bancario; tale estensione non ha alcuna giustificazione, se si intende tutelare la concorrenza e la libera operatività del mercato.

Il presidente BERLANDA dichiara di mantenere le riserve sollevate in precedenza; comunque, lo schema di parere proposto dal relatore appare condivisibile e propone che, data la rilevanza delle osservazioni ivi contenute, sia opportuno invitare la Commissione di merito a dare lettura integrale del testo del parere stesso.

Il senatore CAVAZZUTI esprime la propria contrarietà all'attuale formulazione dell'articolo 27: al riguardo egli preannuncia, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, la presentazione di un apposito emendamento sostitutivo dell'articolo in questione presso la Commissione di merito.

Su proposta del presidente BERLANDA, si dà infine mandato al relatore di stendere un parere alla 10<sup>a</sup> Commissione nei termini dallo stesso relatore proposti.

**Deputati Piro ed altri; Staiti di Cuddia delle Chiuse ed altri; Bellocchio ed altri:**  
**Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301),**  
approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre.

Ha la parola il relatore TRIGLIA, ricordando come con riferimento agli articoli da 1 a 9 del provvedimento, non vi siano particolari osservazioni e rilievi da sottoporre all'attenzione della Commissione di merito. Per quanto concerne, invece, le norme contenute nei successivi articoli e che riguardano l'organizzazione e l'ordinamento della CONSOB, vi è un orientamento della 6<sup>a</sup> Commissione inteso a proporre modifiche rilevanti delle disposizioni introdotte nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. In effetti, è quanto mai opportuno approfittare dell'espressione del parere sul provvedimento per suggerire proposte emendative dirette a modificare in senso monocratico l'attuale struttura della CONSOB.

Tale intervento legislativo si rende peraltro necessario, se si tiene conto dell'insieme delle normative contenute nei provvedimenti di riforma del mercato mobiliare che sono all'esame del Parlamento, e che conferiscono a tale organismo poteri nuovi e più rilevanti rispetto al passato.

Il relatore passa quindi ad illustrare una nuova proposta di emendamento sostitutivo dell'articolo 10, da allegare al parere da rendere alla 2<sup>a</sup> Commissione, riguardante tra l'altro i criteri di nomina del Presidente e degli altri membri della CONSOB. Il principio che viene ivi affermato è quello di contemperare i rilevanti poteri di nomina conferiti all'esecutivo, stabilendo che gli stessi debbano essere esercitati nell'ambito di rose di soggetti designati da organi ed istituzioni dotati di ampia autonomia dal potere esecutivo stesso. Tale sistema, facendo venire meno le incompatibilità previste dall'attuale normativa per quanto concerne i membri della Commissione, viene ad esaltare la figura del Presidente, per la quale invece vengono mantenute e rafforzate tutta una serie di incompatibilità con altri incarichi esterni alla CONSOB.

Interviene quindi il sottosegretario SACCONI, il quale esprime la propria comprensione ed il proprio apprezzamento per l'intento del relatore e di tutta la Commissione diretto ad un rafforzamento della struttura operativa della CONSOB. Tuttavia, il Governo resta dell'avviso che la riforma dell'ordinamento della CONSOB debba essere affrontato in modo organico in sede di esame di altro specifico provvedimento.

Oltretutto, l'inserimento della normativa sulla CONSOB nel presente provvedimento, con il necessario approfondimento della materia che ne deriverebbe, potrebbe comportare un ritardo nella approvazione della normativa sull'*insider trading*.

Tale posizione di metodo verrà confermata anche in sede di esame presso la 2<sup>a</sup> Commissione, mentre per quanto riguarda il merito delle proposte emendative contenute nello schema di parere illustrato dal relatore, il Governo non è in grado di esprimere una propria valutazione definitiva, poichè la materia non è stata approfondita per le considerazioni prima svolte.

Ha quindi la parola il senatore CAVAZZUTI, il quale sottolinea come la proposta di stralcio delle norme riguardanti l'ordinamento della CONSOB, suggerita dal Governo, possa rappresentare, in modo indiretto, una sorta di giudizio positivo sull'attuale struttura e modo di funzionamento della CONSOB. È parso chiaro invece, nel corso del dibattito fin qui svolto, che la 6<sup>a</sup> Commissione ha maturato un proprio orientamento di riforma tendente a modificare in senso monocratico l'attuale struttura di tale organo.

Dichiara quindi di concordare con l'opinione espressa dal relatore in ordine all'opportunità di procedere all'approvazione di un parere che suggerisca modifiche rilevanti all'ordinamento della CONSOB.

Per quanto concerne lo schema di parere predisposto dal relatore, il senatore Cavazzuti sottolinea come esso si muova nella giusta direzione, anche se sarà opportuno approfondirne il contenuto e, qualora dovesse risultare necessario, suggerire opportune modifiche allo schema stesso.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento) (1895)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)**

**Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 settembre.

Interviene il presidente BERLANDA, il quale ricorda come i provvedimenti in titolo, per i quali è stato predisposto un apposito testo unificato, rivestono carattere di urgenza, anche per la loro stretta connessione con le determinazioni della prossima legge finanziaria, in corso di predisposizione. Propone, pertanto, che la Commissione esaurisca al più presto la fase della discussione generale per poi passare all'analisi dell'articolato, fissando a tal fine un congruo termine per la presentazione degli eventuali emendamenti.

Sulla proposta del presidente si apre un dibattito in cui prendono la parola il senatore GAROFALO ed il senatore BRINA, i quali concordano sulla necessità di approfondire alcune questioni relative al testo in esame ed, in particolare, quelle concernenti l'entrata in vigore dell'imposta comunale sugli immobili e la formulazione tecnica dell'articolo 8, concernente il riordino della contribuzione statale in favore degli enti locali.

Il senatore TRIGLIA condivide la proposta del Presidente di procedere all'esame del testo unificato in sede di commissione plenaria. Sulle questioni ancora da definire, quale è ad esempio l'impostazione del citato articolo 8, si potrà tornare successivamente in sede di esame di detto articolo, avvalendosi anche dell'ausilio degli esperti del Ministero dell'interno. Un'altra questione da definire resta, comunque, quella dell'entrata in vigore dell'ICI rispetto alla quale, tuttavia, sembra essere emerso un orientamento - ancora da verificare - della Commissione a fissarla al primo gennaio 1992.

Dopo alcune osservazioni del sottosegretario Susi in merito alle varie ipotesi di entrata in vigore dell'ICI, il relatore MARNIGA dichiara di concordare con le proposte procedurali prima avanzate dal presidente Berlanda.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BERLANDA avverte che l'ordine del giorno delle sedute, già convocate per domani giovedì 27 settembre 1990, alle ore 9,30 e 15,30, è integrato con l'esame, in sede consultiva su atti del governo, di due schemi di decreti delegati predisposti in attuazione della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349, dei quali il primo concerne il riordinamento della disciplina doganale relativa ai magazzini generali ed il secondo l'adeguamento delle disposizioni sul contrabbando di tabacchi esteri.

*La seduta termina alle ore 19,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

194<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Intervengono il ministro dei lavori pubblici Prandini, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Curci ed il sottosegretario di Stato per i trasporti Santonastaso.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**SUL PREVISTO SOPRALLUOGO IN SARDEGNA**

Il presidente BERNARDI propone il differimento di alcuni giorni della data del previsto sopralluogo in Sardegna - già fissata per le giornate dal 18 al 20 ottobre - al fine di effettuarlo nella settimana dedicata allo svolgimento presso il Senato di un Consiglio europeo straordinario. Propone altresì di modificare in tal senso la relativa richiesta di autorizzazione al Presidente del Senato.

La Commissione conviene.

**IN SEDE REFERENTE**

**Ianniello ed altri: Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247)**

(Seguito dell'esame e rinvio; proposta di costituzione di Comitato ristretto)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 19 luglio.

Il senatore COVELLO, relatore alla Commissione, propone la costituzione di un Comitato ristretto per approfondire taluni aspetti del provvedimento, soprattutto per quel che riguarda la ripartizione e la destinazione dei proventi derivanti dal nuovo meccanismo previsto per la tassa d'uso.

Interviene il senatore IANNIELLO per fornire taluni chiarimenti richiesti nella scorsa seduta dai senatori Visconti e Lotti. In primo luogo

comunica che il gettito della tassa d'uso è stato pari nel 1988 a circa 28 miliardi e nel 1989 a circa 40 miliardi, mentre applicando il nuovo meccanismo previsto dal disegno di legge potrebbe ascendere immediatamente a circa 87 miliardi. Dichiara quindi di aver predisposto due emendamenti volti a recepire le osservazioni del Gruppo comunista in merito alla ripartizione del gettito fra comuni e province, nonché alla pubblicità degli elenchi delle strade che non consentono la circolazione dei veicoli «mezzi d'opera».

Il senatore VISCONTI dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritenere comunque necessaria una ulteriore riflessione in sede ristretta.

La Commissione conviene sulla costituzione di un Comitato ristretto.

Il presidente BERNARDI invita i Gruppi a designare tempestivamente i propri rappresentanti, al fine di pervenire ad una rapida conclusione dell'esame.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BERNARDI, in vista di una prossima ripresa della discussione del disegno di legge n. 2331, propone di proseguire i lavori in sede informale, per definire la formulazione di taluni quesiti da porre al Ministro sulla materia delle concessioni autostradali.

La Commissione conviene.

Il senatore POLLICE, essendo venuto a conoscenza che la materia delle concessioni autostradali è stata discussa nel suo complesso dalla Camera dei deputati in sede di un provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria per il 1990, chiede al Presidente di intraprendere gli opportuni passi affinché la discussione della materia possa essere unificata presso il Senato.

Il presidente BERNARDI assicura che la questione sarà esaminata nella seduta dell'Ufficio di presidenza, già convocata per domani.

Avverte altresì che, essendo stati esauriti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta della Commissione, già convocata per domani giovedì 27 settembre, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

123<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BUSSETI

*indi del Presidente*

MORA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 10,35.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: proposta di documento conclusivo**

(Esame e rinvio)

Il senatore VERCESI, relatore sull'indagine conoscitiva, illustra uno schema di documento conclusivo dell'indagine soffermandosi, in via preliminare, sulla crescente concentrazione e internazionalizzazione delle imprese del settore e sul profondo cambiamento dei comportamenti del consumatore (con conseguente necessità di una politica complessiva che consenta di creare un sistema di impresa agroalimentare a prevalente capitale italiano in grado di competere sui mercati internazionali) nonché sulle audizioni e sui sopralluoghi (in Italia e all'estero) che la Commissione ha potuto compiere, fotografando l'esistente ed intravedendo modalità e strumenti di intervento.

L'oratore si rimette quindi alle specificazioni contenute nel testo scritto della sua proposta di documento conclusivo per quanto attiene alle singole audizioni (sono stati ascoltati i rappresentanti di ben 53 organismi operanti nel settore nonché i ministri dell'agricoltura, del commercio con l'estero e dell'industria) e le visite ad aziende agroalimentari in Italia (al Nord, al Centro e al Sud) ed all'estero (sono state visitate in particolare aziende agrumicole, vitivinicole e zootecniche in Spagna, nonché aziende ortofrutticole, vitivinicole e zootecniche negli Stati Uniti, dove sono stati effettuati incontri con i massimi rappresentanti dell'American Farm Bureau Federation, della Food and

Drug Administration, con il Presidente della Commissione agricoltura del Senato e con i Sottosegretari dei ministeri dell'agricoltura e del commercio estero).

Passa poi ad affrontare le tematiche concernenti cinque specifici punti: agricoltura e mercato, bilancia agroalimentare, forme associative, distribuzione, industria alimentare, eliminazione delle barriere non tariffarie nell'ambito comunitario.

In particolare, circa il primo punto rileva che l'agricoltura da semplice fornitrice di materie prime tende a divenire co-protagonista della vicenda agroalimentare (come testimoniano la vitalità ed i propositi confermati dal documento congiunto delle organizzazioni agricole, dal «progetto Aquila» della Coldiretti e dal confronto avviato sul fronte agroalimentare fra l'ANCA-LEGA e la Coldiretti) e che le consanguenità delle incertezze di mercato (dovute all'enorme eccedenza della produzione mondiale e alla drastica riduzione delle garanzie comunitarie) non hanno fatto venir meno la capacità del settore di invertire il *trend* negativo. Pone inoltre l'accento sulla necessità – ribadita dalle organizzazioni agricole professionali nel corso delle audizioni – di una revisione della politica agricola comunitaria e di un progetto organico capace di dare impulso all'attività agricola, indirizzandola sempre più verso il mercato, così come ci si prefigge di fare con l'aggiornamento del Piano agricolo nazionale illustrato dal ministro Mannino e con la riforma del credito agrario proposta dallo stesso Governo.

Circa il disavanzo che caratterizza la nostra bilancia agroalimentare (19 mila miliardi a fine 1989) dovuto per oltre due terzi alle importazioni di carne – prosegue il relatore Vercesi – è stata indicata dal ministro Mannino la necessità di ridurre il deficit puntando sull'espansione e qualificazione dei nostri prodotti non eccedentari.

Successivamente l'oratore, affrontando il tema delle forme associative, evidenzia l'importanza del sistema cooperativistico che, per reggere il confronto con i grandi gruppi agroalimentari privati e pubblici e per rispondere alle esigenze di concentrazione dell'offerta e di standardizzazione dei prodotti, deve puntare sulla sua razionalizzazione (risanamento delle gestioni, investimenti ad alta tecnologia, integrazione in consorzi nazionali, capitalizzazione e autofinanziamento adeguati, joint-ventures). Anche per il gruppo CAP-FEDIT, aggiunge il relatore, occorre – così come si sta facendo – una riorganizzazione ed un rilancio che puntino alla difesa delle attività tradizionali e allo sviluppo di quelle emergenti nonché alla razionalizzazione e alla maggiore efficienza delle strutture.

Per quanto riguarda l'esigenza di ristrutturare il sistema distributivo, così come ribadito da vari operatori del settore nel corso delle audizioni, il relatore richiama quanto affermato dal ministro Ruggiero circa la necessità di una efficiente rete nazionale di distribuzione che agisca in collegamento con quelle straniere in un rapporto di reciprocità; sottolinea l'evoluzione in corso della nostra struttura distributiva in direzione di una maggiore razionalizzazione e modernizzazione (sono in corso la diminuzione progressiva degli esercizi al dettaglio, l'ampliamento della rete all'ingrosso, la diffusione della grande distribuzione organizzata, lo sviluppo delle forme di

cooperazione in senso orizzontale fra dettaglianti e verticale tra grossisti e dettaglianti) e pone l'accento sulla necessità di razionalizzare il sistema dei trasporti, anche attraverso forme associative delle piccole imprese che consentano di assicurare maggiore efficienza e concorrenzialità.

Nella successiva parte dell'intervento concernente l'industria alimentare, il relatore sottolinea che lo sviluppo di tale settore nel nostro paese è condizionato da cambiamenti che rompono irrevocabilmente con il passato e che possono essere individuati nella modifica della dieta e delle preferenze dei consumatori, nella evoluzione del commercio al dettaglio, nella internazionalizzazione dei mercati nel processo di concentrazione delle imprese nello sviluppo delle biotecnologie. Pone quindi in rilievo le caratteristiche dimensionali e ubicative delle strutture industriali operanti nell'intero territorio (l'industria alimentare italiana è oggi marcatamente settentrionale), nonché gli elementi di debolezza che separano l'industria nazionale alimentare da quella europea e mondiale (ridotto livello di concentrazione e assenza di imprese e gruppi di dimensioni paragonabili a quelle delle grandi imprese internazionali).

Posto poi in evidenza come sotto l'impulso del capitale straniero siano da tempo cominciate le grandi manovre dirette soprattutto ad operazioni di ordine finanziario e non produttivo, l'oratore sottolinea che nel corso delle audizioni sia fra l'altro emersa l'esigenza di realizzare un sistema di orientamento pubblico sui passaggi di proprietà, con particolare riguardo alle cessioni ad imprese o gruppi finanziari esteri. Particolarmente significativi sono inoltre apparsi i provvedimenti illustrati alla Commissione dal ministro del commercio Battaglia, concernenti la tutela della concorrenza e il sostegno alle piccole e medie imprese.

Avviandosi alla conclusione il relatore dopo aver rilevato che la realizzazione - con l'eliminazione delle barriere non tariffarie - del mercato unico entro il 1992 induce ad una sostanziale concentrazione e ristrutturazione delle imprese agroalimentari europee, sintetizza gli indirizzi di intervento emersi a conclusione dell'indagine conoscitiva. Si tratta in particolare di: garantire una costante e attiva partecipazione dell'Italia nelle varie sedi comunitarie per la definizione della normativa sul mercato unico e per la difesa dei prodotti tipici italiani; aggiornare la disciplina giuridica delle cooperative; estendere anche alle ristrutturazioni agroalimentari le facilitazioni fiscali per le fusioni di imprese; intervenire a favore non solo delle imprese a partecipazione statale e delle cooperative ma anche delle strutture private; favorire la realizzazione di una pluralità di poli agroalimentari; individuare nella SME la finanziaria pubblica operante in tutta la filiera del settore; favorire lo sviluppo di piccole e medie imprese; puntare sulla ricerca scientifica con una sinergia tra pubblico e privato.

Il presidente MORA ringrazia il senatore Vercesi per il documento illustrato, ricco di dati oggettivi e di valutazioni, sul quale sarà opportuno avere il tempo di svolgere una adeguata riflessione, anche per eventuali proposte integrative. Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame: la Commissione concorda.

*IN SEDE REFERENTE*

**Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659)**

**Sartori e Salerno: Prevenzione degli incendi e tutela del patrimonio boschivo (2223)**

(Esame e rinvio)

Il presidente MORA ricorda che l'esame dei due provvedimenti era stato rinviato nella seduta del 18 luglio, in attesa che il Governo trasmettesse la relazione tecnica chiesta dalla 5<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge n. 659.

Il relatore PERRICONE fa anzitutto rilevare che sulla materia del patrimonio boschivo affrontata nel disegno di legge n. 2223 sono in corso di esame alla Camera dei deputati analoghi disegni di legge; ritiene pertanto opportuno che il disegno di legge numero 2223 venga disgiunto dal disegno di legge n. 659, (che riguarda più propriamente i terreni agricoli) e sia successivamente abbinato ai provvedimenti che saranno trasmessi dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore SARTORI dichiara di non avere nulla da eccepire alla proposta del relatore Perricone, su cui concorda la Commissione.

Il senatore DIANA - premesso che la 5<sup>a</sup> Commissione bilancio non ha ancora trasmesso un parere definitivo, in mancanza della relazione tecnica governativa - rileva come in materia di incendi si vadano enunciando progetti faraonici che richiedono soluzioni di lungo periodo. Il problema invece affrontato col disegno di legge n. 659 da lui presentato è di estrema gravità e richiede immediati interventi per evitare ulteriori irreversibili danni in termini di perdita di vite umane e di distruzione del patrimonio agricolo. In alcuni casi, egli aggiunge, si tratta addirittura di adottare quei minimi strumenti tecnici che rendano possibile l'utilizzo dell'acqua dei consorzi di bonifica da parte dei pompieri. Il problema degli incendi dei terreni agricoli ha una particolare gravità nell'Italia meridionale: il ritardo del Governo non è ulteriormente giustificato. Si tratta ora di definire l'esame del disegno di legge da lui proposto, anche senza il parere della 5<sup>a</sup> Commissione e rimettere il tutto alle decisioni dell'Assemblea.

Il senatore LOPS si dice d'accordo sulla necessità di ridefinire il testo in una ulteriore seduta dell'apposita Sottocommissione e di riferire al più presto all'Assemblea.

Il presidente MORA dichiara di condividere le considerazioni emerse e di concordare sulla necessità di assumere un atteggiamento che porti a responsabilizzare il Governo e tutte le forze politiche di fronte al grave problema degli incendi dei terreni agricoli.

Invita quindi il relatore Perricone a convocare l'apposita Sottocommissione per una ulteriore definizione del testo alla luce di tutti gli elementi ad oggi disponibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente MORA avverte che la seduta della Commissione prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo per evitare concomitanze con i lavori dell'Assemblea.

La seduta di domani avrà inizio alle ore 9 anziché alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

**215<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Berlinguer e Gianotti: Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176)**

**Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)**

**Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)**

**Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803)**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione congiunta dei disegni di legge, sospesa nella seduta del 1° agosto.

Il ministro BATTAGLIA avverte che il Governo si accinge a presentare gli emendamenti già preannunciati prima della pausa estiva.

Il senatore GIANOTTI stigmatizza il fatto che il ministro Battaglia troppo spesso accusi il Parlamento di ritardare l'*iter* dei disegni di legge sottacendo le proprie responsabilità al riguardo. La crisi in cui versa l'ENEA, in particolare, è ormai endemica e rischia di divenire irreversibile se non si adottano adeguate norme che ne riformino l'impianto complessivo. In tale contesto appare alquanto discutibile

l'atteggiamento dilatorio del Governo che continua a ritardare l'approvazione del disegno di legge, accrescendo non soltanto il disagio del personale interessato ma anche il danno per una struttura di servizio tecnologico di cui il paese ha estremo bisogno.

Il ministro BATTAGLIA ribadisce che i ritardi del Parlamento sono un fatto indiscutibile: per quanto riguarda l'ENEA il Governo non è d'accordo con la riforma ipotizzata dal Senato e pertanto presenterà le proposte di emendamento che riterrà opportune.

Il presidente CASSOLA ritiene ingiustificato e quanto meno inesatto il riferimento del Ministro ai ritardi del Parlamento, se non altro perchè al Senato essi non possono essere certamente attribuiti. Quanto all'ENEA, poi, egli ricorda che l'iniziativa del Governo era limitata, sostanzialmente, a modificare il consiglio di amministrazione, la giunta esecutiva e il personale comandato da altre amministrazioni. Circa l'asserita opposizione alle ipotesi parlamentari di riforma dell'ente, infine, egli si dichiara interessato a conoscere i reali intendimenti del Governo al riguardo e non solo la posizione del Ministro dell'industria.

Il senatore GIANOTTI ricorda l'iniziativa assunta dal Gruppo comunista fin dal gennaio del 1989. Nonostante la crisi dell'ENEA sia oggi notevolmente più grave, dopo oltre anno e mezzo di attesa il Governo deve ancora presentare le proprie proposte.

Il ministro BATTAGLIA giudica non matura l'ipotesi di una riforma dell'ente ma urgente la modifica delle norme sul consiglio di amministrazione, la direzione generale e la DISP; ribadisce altresì la imminente presentazione di emendamenti in materia.

Il senatore ALIVERTI osserva che precedentemente la Commissione, in verità, non aveva percepito alcuna avversione del Governo alle ipotesi di riforma dell'ENEA. Si associa a tale considerazione il presidente Cassola.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge viene quindi rinviato.

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Il relatore, presidente CASSOLA, sottolinea l'importanza della recente entrata in vigore del regolamento comunitario sulle concentrazioni tra imprese e dell'approvazione di una normativa italiana a tutela della concorrenza: le norme comunitarie, infatti, presuppongono il funzionamento delle discipline nazionali e, nell'ambito di queste, delle autorità che tutelano il mercato. Pur in presenza di un testo che, così come modificato dalla Camera dei deputati, si presta inevitabilmente a osservazioni critiche e, talora, a opinioni difformi, appare perciò

necessario garantire la più rapida approvazione del disegno di legge, in coerenza con gli indirizzi assunti a livello comunitario.

L'adozione del regolamento CEE e l'imminente conclusione dell'*iter* del disegno di legge inducono ad alcune riflessioni sulla lunga e complessa vicenda dell'*antitrust*: si ricordi, ad esempio, l'ostilità di taluni importanti settori imprenditoriali - autorevolmente rappresentata dal presidente della Confindustria - alla introduzione in Italia di una qualsiasi regolamentazione del mercato a tutela della concorrenza: paradossalmente tale posizione veniva contraddetta dall'adozione del regolamento CEE, che presuppone una normativa nazionale. Si ricordi, ancora, la posizione espressa dalla Commissione ministeriale sulla concorrenza a proposito della disciplina delle concentrazioni: a suo parere questa doveva essere esclusa dalla legge *antitrust*, mentre la CEE avrebbe poi adottato, come noto, un apposito regolamento in materia.

Va inoltre osservato che il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali si è rivelato il patrimonio genetico del disegno di legge che, arricchito da altri contributi, sta per essere approvato. Il testo, originato dall'iniziativa legislativa del Governo, cui si è affiancato il disegno di legge della Sinistra indipendente, primo firmatario il senatore Rossi, ha subito molte modifiche. È stato preservato, tuttavia, l'impianto fondamentale che si articola su alcuni punti qualificanti: il raccordo con l'ordinamento comunitario; l'istituzione di una autorità indipendente a tutela della concorrenza, con la regolamentazione dei relativi rapporti tra questa, l'autorità giurisdizionale e gli organi preposti al controllo dei settori finanziario, assicurativo, editoriale e radiotelevisivo; la definizione di regole di mercato anche per l'impresa pubblica.

Il relatore si sofferma quindi sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato.

Alcune di esse derivano dalla sopravvenuta approvazione del citato regolamento comunitario: essa ha reso superfluo il meccanismo di raccordo tra la normativa nazionale e la normativa comunitaria, già predisposto dal Senato e, come quello adottato poi in sede CEE, fondato su ipotesi automatiche di rinvio, inducendo, inoltre, l'assunzione nel testo normativo di una dettagliata fattispecie di controllo.

La Camera dei deputati ha poi introdotto molte modifiche di carattere formale, alcune necessarie e utili altre, invero, superflue.

Il rapporto tra autorità di tutela della concorrenza e autorità politica, sul quale in Senato si era sviluppata una approfondita discussione, è stato regolato salvaguardando il principio della esistenza di due distinti livelli di intervento nella determinazione delle fattispecie derogatorie ai divieti posti dalla legge: da una parte l'originaria competenza del CIPE è stata trasferita al Consiglio dei ministri, dall'altra è stata ampliata la discrezionalità della autorità di tutela della concorrenza.

L'altro ramo del Parlamento, inoltre, ha inasprito la misura delle sanzioni: scelta non convincente, in quanto l'effetto deterrente di una normativa di questa natura sta più nella forza di persuasione espressa dalle determinazioni dell'autorità che negli strumenti tradizionali della sanzione pecuniaria.

Sui rapporti tra banche e industria la discussione presso la Camera dei deputati si è rivelata più accesa, tormentata e significativa: la relativa disciplina è stata infine resa, in modo discutibile, assai più vincolistica e per certi versi non chiara. Ciò tuttavia non consiglia di apportare ulteriori emendamenti alle disposizioni approvate, e neppure di stralciare l'intera materia, in quanto si rischierebbe di non adottare la normativa a tutela della concorrenza ovvero di approvarla senza una parte di fondamentale importanza.

È quindi urgente acquisire al nostro ordinamento uno strumento nuovo di garanzia della trasparenza delle regole del mercato, coerente con gli indirizzi comunitari che impongono condizionamenti positivi all'evoluzione del nostro sistema normativo ed economico. Importante è l'introduzione della disciplina dei rapporti tra banca e industria: essa garantisce una maggiore trasparenza in un tema assai delicato e prelude a una organica regolamentazione del fenomeno dei conglomerati. A quest'ultima elaborazione si dovrà presto por mano, non con intenti punitivi ma con la consapevolezza che la peculiare fisionomia del sistema delle imprese in Italia - articolato su una limitata serie di grandi conglomerati e su una congerie di piccole e medie imprese - esige una normativa che assicuri il massimo della trasparenza nei rapporti tra settori diversi, e talvolta in conflitto di interessi, come l'industria, il credito, le assicurazioni e l'editoria.

La legge *antitrust*, in sostanza, avrà un immediato effetto positivo aumentando la trasparenza del mercato. C'è oggi un diffuso consenso sulla necessità di un corretto funzionamento del mercato ma, paradossalmente, le istituzioni che ne dovrebbero garantire e controllare l'azione sono tra le più deboli in Europa: è auspicabile, e presumibile, che questa legge indurrà alla adozione di altre importanti misure a tutela del mercato.

Il ministro BATTAGLIA, nel congratularsi con il presidente Cassola per la sua relazione, rileva l'importanza della entrata in vigore del regolamento comunitario sulle concentrazioni, che induce a una sollecita approvazione del testo in discussione. Le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati hanno preservato l'impianto del lavoro svolto dal Senato: si tratta di una normativa organica, complessivamente soddisfacente, che introduce per la prima volta nel nostro ordinamento un sistema di tutela della concorrenza. Riconosce, inoltre, il concorso dei diversi apporti culturali e politici e la ricchezza dei contributi emersi durante il lavoro parlamentare. La modifica più rilevante e tormentata, introdotta dalla Camera dei deputati, riguarda la disciplina dei rapporti tra banca e industria, raggiunta a seguito di lunghe e defatiganti revisioni e certamente suscettibile di miglioramenti: tuttavia un ulteriore intervento emendativo sarebbe esiziale per l'esito del disegno di legge che, qualora approvato, darebbe al paese un importante strumento di garanzia delle attività economiche.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,50.*

**216<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*indi del vice Presidente*

VETTORI

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castagnetti.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore GIANOTTI rammenta le ascendenze politiche e culturali di una elaborazione legislativa che giunge oggi a un esito finalmente positivo: dall'esigenza di limitare gli effetti distorsivi indotti dalla presenza di concentrazioni non regolate si è giunti alla necessità di integrare il sistema economico italiano con il più vasto mercato continentale. Resta tuttavia nell'ombra un tema di primaria importanza: l'invadenza dei partiti politici nella gestione delle attività economiche, anche d'impresa, che richiederebbe una apposita e incisiva regolamentazione a tutela della trasparenza e dell'efficienza del mercato.

Dopo aver sottolineato il fondamentale ruolo svolto dal senatore Guido Rossi nella elaborazione e nella discussione del testo che si sta per approvare, ricorda l'andamento spedito e proficuo dei lavori del Senato - nella prima lettura del testo - che condussero a una sollecita approvazione nonostante forti opposizioni sia sul versante sociale che su quello politico. La Camera dei deputati, da parte sua, ha impiegato un tempo eccessivo nell'esame del provvedimento, dovuto esclusivamente

all'insorgere di contrasti nel Governo e nella maggioranza. In particolare, è stata molto tormentata la discussione sull'articolo 27, che disciplina i rapporti tra banca e industria. Il risultato cui si è pervenuti è del tutto insoddisfacente: a parte l'incongrua presenza di questo profilo normativo in una legge a tutela della concorrenza, caso unico tra i paesi europei, il meccanismo adottato è farraginoso e contraddittorio: vi si rinviene invero la traccia della serrata azione dei gruppi di interesse coinvolti. Annuncia quindi la presentazione, congiuntamente al senatore Rossi, di un emendamento sostitutivo dell'articolo 27 e ribadisce il consenso del Gruppo comunista sull'insieme del testo in discussione, in considerazione dell'esigenza di dotare il paese di uno strumento importante a tutela del mercato.

Il senatore ROSSI si dichiara soddisfatto dell'avanzata fase procedurale cui è giunto il disegno di legge sottolineandone peraltro il grave ritardo e gli elementi di arretratezza culturale. Particolarmente opinabile è l'attribuzione di una discrezionalità piena e arbitraria alle decisioni amministrative, che denuncia come il cambiamento di cultura a proposito delle regole del mercato sia tutt'altro che radicale. L'impianto del disegno di legge resta comunque condivisibile, tenuto anche conto della adozione del regolamento comunitario sulle concentrazioni.

Uno dei punti di maggiore perplessità si manifesta in ordine all'articolo 25, in materia di rapporti tra Governo e autorità tecnica, ove si sarebbe dovuto attribuire al potere politico la piena potestà di determinare le deroghe ai casi di divieto delle concentrazioni: una legge a tutela della concorrenza è in primo luogo uno strumento di politica economica il cui utilizzo non può essere sottratto alla responsabilità dell'Esecutivo. Peraltro la stessa Commissione CEE ha assunto, proprio oggi, una decisione che riserva al livello politico, in sede comunitaria, ogni determinazione derogatoria in materia.

A proposito dell'articolo 27, in ordine alla disciplina dei rapporti tra banca e industria, va osservato che esso mal si inserisce in una legge a tutela del mercato e della concorrenza. La soluzione adottata alla Camera appare comunque ispirata da criteri rigidissimi, di sapore inquisitorio e dai risvolti applicativi alquanto ambigui; essa, peraltro, è stata accompagnata da un dibattito squallido e talora persino incomprendibile nelle motivazioni reali; la sua formulazione, infine, presenta una sintassi e una grammatica scomposte nonchè concetti giuridici improvvisati che denotano tutta l'incompetenza dei proponenti in materia di diritto societario. Per tale ragione si impone un emendamento sostitutivo che precisi le nozioni e la disciplina delle fattispecie di controllo, di partecipazione, di patto di sindacato e di influenza dominante.

Il senatore Rossi, infine, auspica la definitiva approvazione del disegno di legge, pur in presenza delle serie perplessità dianzi manifestate.

Il senatore ALIVERTI ringrazia il presidente Cassola e il ministro Battaglia per il tenace lavoro e per la lealtà dimostrata nella difesa dei principi ispiratori del disegno di legge che ci si accinge ad approvare.

Il testo trasmesso dalla Camera è certamente meno organico di quello approvato in Senato: una ulteriore revisione tuttavia porterebbe il rischio di effetti peggiorativi. Le ipotesi, peraltro suggestive, di stralcio dell'articolo 27 o di una sua sostanziale modifica vanno accantonate proprio per assicurare al paese l'adozione di una normativa innovativa e importante per la tutela della concorrenza e del mercato. Le perplessità del senatore Rossi sull'articolo 27 sono pienamente condivisibili: al Senato si era elaborato un testo aperto e flessibile, senza accenti vincolistici, mentre alla Camera dei deputati si sono introdotte regole di tenore dirigistico, determinate più dalla smania di protagonismo dei proponenti che non da un responsabile criterio legislativo.

Dichiarata poi la disponibilità del Gruppo democratico cristiano all'approvazione definitiva del disegno di legge, si sofferma sulle diverse modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento che suscitano dubbi e riserve, sottolineando come su un punto qualificante, la disciplina delle imprese pubbliche in regime di monopolio legale, sia stata confermata la soluzione apprestata dal Senato.

In sede di replica il relatore, presidente CASSOLA, contesta l'asserita ascendenza culturale di questa legge: rileva invece il cambiamento nella cultura della sinistra in tema di accettazione del mercato e, quindi, delle relative regole. Un elemento di impulso oggettivo all'adozione di una normativa *antitrust* è stato poi quello della recente espansione del fenomeno delle concentrazioni. Quanto alle rivendicazioni di paternità della legge, va osservato che essa nasce da un insieme di contributi diversi e concorrenti, nel quale hanno svolto un ruolo importante tanto la Commissione nel suo complesso, quanto il Ministro. Circa la questione della presenza dei partiti politici nelle attività economiche, la soluzione adottata con l'autorità di tutela della concorrenza e del mercato garantisce, in modo innovativo, il massimo di indipendenza anche dal potere politico. Infine, a proposito dell'articolo 27, rileva l'unanime consenso sulla necessità di una sua più corretta formulazione, ma ribadisce l'esigenza di offrire al paese un segno di responsabilità da parte del Parlamento e, in questa occasione, del Senato in particolare, approvando rapidamente la normativa in discussione.

Il ministro BATTAGLIA, dato atto della rapidità che ha caratterizzato i lavori del Senato, giudica positivamente le soluzioni adottate: esse, infatti, consentono finalmente di colmare il ritardo di almeno un decennio con il quale viene introdotta per la prima volta in Italia la disciplina a tutela della concorrenza. L'articolo 27, in particolare, è il frutto di un lungo e faticoso compromesso, maturato nel corso dei lavori parlamentari, che indubbiamente mostra qualche limite ma ha il merito di disciplinare i rapporti tra banca e industria. Auspica infine che nella prossima seduta il disegno di legge possa essere approvato definitivamente.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**Scevarolli ed altri: Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86)**

**Balardi ed altri: Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)**

**Gualtieri ed altri: Riforma delle Camere di commercio (932)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 2 agosto.

Il relatore ALIVERTI illustra alcuni emendamenti al testo predisposto dal comitato ristretto che intendono migliorare e integrare taluni articoli, senza stravolgerne il contenuto. Essi, in particolare, si riferiscono alle modalità, previste dall'articolo 5, per l'approvazione degli statuti; alla composizione del Consiglio, di cui all'articolo 7, parzialmente ridotto nel numero e modificato nei criteri di ripartizione dei membri tra i diversi settori economici; alle modalità di elezione del presidente, con maggioranza qualificata, e ai connessi poteri sostitutivi del Ministro dell'industria; alla diversa determinazione dei contributi a carico delle ditte che provvedono al finanziamento ordinario delle camere e all'adeguamento degli importi del diritto annuale con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il relatore Aliverti, dopo aver dato conto di altre proposte di modifica prevalentemente formali, auspica una ulteriore riflessione da parte della Commissione e del Governo affinché sia possibile concludere rapidamente l'iter del disegno di legge.

Il senatore BAIARDI, dopo aver ricordato che il testo del comitato ristretto rappresenta una equilibrata soluzione, chiede su quale base si intenda proseguire l'esame dei disegni di legge in titolo e, in particolare, quale sia il giudizio del Governo sulle proposte del relatore.

Il sottosegretario CASTAGNETTI esprime un giudizio sugli emendamenti presentati dal relatore in linea di massima positivo: si riserva tuttavia di riflettere ulteriormente su alcuni aspetti non marginali dell'articolo 7.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

116<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

*indi del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi e il sottosegretario di Stato per l'interno Spini.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Piro ed altri: Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordomuti e istituzione di un'indennità di frequenza per i minori invalidi (2361), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Discussione e rinvio)

Il presidente SARTORI ricorda che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente non ha ancora espresso il parere relativo al disegno di legge in titolo, i cui termini sono testè scaduti. La scorsa settimana, infatti, quel collegio aveva deciso di sospendere l'esame del disegno di legge sulla base di una richiesta pervenuta dal Ministero del tesoro che chiedeva di attendere la presentazione della legge finanziaria per il 1991 per l'espressione del parere. Informa inoltre la Commissione che il relatore, senatore Rosati, e lui stesso hanno scritto una lettera al Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione formulando riserve circa questo modo di procedere.

Invita quindi il senatore Rosati a svolgere la relazione.

Il relatore ROSATI sottolinea che, con il provvedimento in titolo, si pone riparo a un torto subito dai disabili di età inferiore ai diciotto anni per un taglio operato nella finanziaria dello scorso anno. Il provvedimento, infatti, ripristina l'assegno agli invalidi civili minorenni disciplinandone le modalità di concessione e le relative incompatibilità. L'articolo 4 del provvedimento prevede inoltre la rivalutazione degli importi erogati dal Ministero dell'interno alle varie categorie di invalidi civili e

ciechi. Con l'articolo 6 viene poi concesso un finanziamento al Ministero dell'interno finalizzato al potenziamento della rete di trasmissione dati del Ministero stesso.

L'articolo 7 contiene, infine, la clausola di copertura finanziaria. Il provvedimento attingerà le proprie risorse al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, utilizzando l'accantonamento relativo alle «Provvidenze per i ciechi civili e per gli invalidi civili».

Circa la lettera scritta al Presidente della 5ª Commissione non può che associarsi a quanto detto dal senatore Sartori circa l'irritualità della richiesta del Ministero del tesoro e auspicare una rapida espressione del parere e una conseguente approvazione del provvedimento in esame.

Il presidente SARTORI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice FERRAGUTI sottolinea che l'approvazione di questo disegno di legge si rende necessaria per restituire agli invalidi minori di diciotto anni un assegno che la legge prevedeva precedentemente e che la scorsa finanziaria aveva negato.

Dato che la Commissione sta portando avanti da tempo progetti di sostegno ai giovani e ai genitori di portatori di *handicap*, il disegno di legge in titolo deve essere approvato con sollecitudine.

Il senatore ANGELONI, associandosi alle considerazioni effettuate dal Relatore e dalla senatrice Ferraguti, auspica una rapida approvazione del disegno di legge. Condivide inoltre il contenuto della lettera scritta al Presidente della 5ª Commissione dai senatori Rosati e Sartori, sottolineando che la copertura finanziaria del provvedimento esiste e non vi è dunque motivo di attendere oltre per l'approvazione.

Il senatore ANTONIAZZI chiede al sottosegretario Spini chiarimenti sulle cifre contenute nell'articolo 7 che sembrano piuttosto alte, considerata l'incidenza dell'assegno di accompagnamento agli invalidi minorenni. Chiede inoltre quale è la differenza tra gli assegni concessi ai grandi invalidi di guerra e quelli concessi agli invalidi civili e ai ciechi. Auspica infine che il Governo vari un provvedimento organico non solo sulle modalità dell'assistenza, ma anche su quelle relative all'erogazione monetaria considerando l'omogeneità dei trattamenti delle varie categorie.

Il presidente GIUGNI invita il senatore Rosati a dar luogo alla replica.

Il senatore ROSATI ringrazia gli intervenuti in discussione generale e si associa alle domande poste dal senatore Antoniazzi al sottosegretario Spini, auspicando una rapida approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario SPINI chiede di poter intervenire nella prossima seduta per avere il tempo necessario a reperire la documentazione per rispondere in modo circostanziato alle domande postegli.

Il presidente GIUGNI propone pertanto di rinviare il seguito della discussione del provvedimento alla seduta di domani mattina delle ore 9.

La Commissione unanime concorda.

**Deputati Armellin ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398), approvato dalla Camera dei deputati**

**Mora ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, e all'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (582)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore FONTANA, illustra il disegno di legge n. 2398, già approvato dalla Camera dei deputati e volto a modificare ed integrare la legge 3 gennaio 1981, n.6, riguardante la disciplina della Cassa previdenziale degli ingegneri e degli architetti.

Le novità più rilevanti del provvedimento sono relative alle nuove basi di calcolo adottate per la concessione della pensione di vecchiaia - disciplinate dall'articolo 2 - e alla concessione di trattamenti minimi più dignitosi rispetto al passato, disciplinati dagli articoli 2 e 21. Le altre norme hanno natura prevalentemente tecnica e rappresentano una serie di correttivi maturati sulla base di una decennale applicazione della legge n. 6 del 1981. Le norme tecniche di maggiore rilevanza sono poi quelle relative alla omogeneizzazione della disciplina relativa alla Cassa degli ingegneri e degli architetti, a quella delle Casse di altri liberi professionisti, quelle di rivalutazione delle pensioni - che saranno peraltro interamente a carico della Cassa - quelle relative all'introduzione di forme di riscatto ai fini della pensione e quelle che disciplinano le pensioni di reversibilità.

Da sottolineare infine le norme contenute negli articoli 24 e 25 che, incidendo sulla composizione degli organi della Cassa, riequilibrano il rapporto numerico tra i rappresentanti degli ingegneri e quelli degli architetti.

Auspicando una rapida approvazione del provvedimento in esame, propone inoltre l'assorbimento del disegno di legge n.582 in caso di approvazione del provvedimento già varato dalla Camera dei deputati.

Il presidente GIUGNI, concorde la Commissione, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Lama ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (2153)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 19 settembre.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, il presidente GIUGNI propone che, per un più approfondito esame del

provvedimento e delle eventuali modifiche, sia costituito un Comitato ristretto.

La senatrice FERRAGUTI si dichiara concorde con la proposta del Presidente purchè il Comitato consideri attentamente le questioni relative alla tutela della maternità e della salute riproduttiva della donna. Le condizioni di lavoro, in particolare nell'industria, presentano infatti una pluralità di rischi per i lavoratori e le lavoratrici. Per quel che attiene alla salute delle donne, in particolare, attenzione va rivolta alla cosiddetta «salute riproduttiva», non si possono infatti sottovalutare gli effetti che sostanze materiali o attrezzi di lavoro hanno sulla funzione riproduttiva non soltanto femminile. Così come risulta riduttivo limitare l'analisi, gli interventi e le misure di prevenzione alla sola tutela della gravidanza.

Anche il senatore ANGELONI dichiarandosi concorde con la proposta del Presidente, ritiene però opportuno rivolgere un invito al senatore Lama, affinché siano riuniti i senatori appartenenti alla Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende perchè possano seguire insieme l'iter dei disegni di legge presentati a conclusione dei lavori della Commissione stessa.

Vengono nominati componenti del Comitato ristretto i senatori Toth, Emo Capodilista, Lama, Antoniazzi, Giugni e Perricone.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

124ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ZITO

*Intervengono il Ministro per la sanità De Lorenzo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Bomplani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)**

**Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)**

**Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)**

**Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)**

**Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri) (Approvato della Camera dei deputati)**  
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo il presidente ZITO. Egli precisa innanzitutto che i provvedimenti all'esame propongono un complesso di modifiche sostanziali alla legge n. 833 del 1978 e per tale aspetto si differenziano da altre precedenti iniziative legislative intese ad intervenire sull'argomento in maniera contingente ed episodica, soprattutto con la decretazione di urgenza. Fa quindi presente come taluni rilevanti fenomeni nel frattempo intervenuti inducano ad una revisione dell'anzidetta legge n. 833. Si riferisce in particolare all'espansione della spesa sanitaria sottolineando in proposito come non sia condivisibile l'opinione di chi ritiene, a torto, che le

USL dilapidino una immensa quantità di risorse finanziarie, scaricando sulle stesse tutte le responsabilità di aumento di spesa. A suo avviso, la spesa sanitaria in Italia non è cresciuta più rapidamente di quella di altri paesi e d'altra parte le maggiori responsabilità per quanto riguarda le decisioni di spesa hanno sempre fatto capo al Governo e al Parlamento. Del resto egli ritiene che per l'avvenire l'incremento di spesa sia da correlare anche all'aumento del numero degli anziani, al progresso tecnologico ed a talune direttive comunitarie in via di recepimento da parte dell'Italia, le quali consentono la liberalizzazione dei prezzi dei medicinali. Tuttavia non si può continuare a concepire la spesa sanitaria come variabile indipendente determinando l'entità del fondo sanitario nazionale e successivamente ripianando i disavanzi di fatto in base al principio del piè di lista. Attualmente in un momento in cui il bilancio dello Stato presenta deficit sempre più marcati, ad avviso del Presidente relatore, assumere la spesa sanitaria come variabile indipendente non è corretto nè è sostenibile. In proposito il presidente relatore Zito ritiene che il problema del controllo della spesa, che deve essere uno degli assi portanti della riforma della legge n. 833, non può essere risolto con il semplice taglio delle risorse. D'altra parte, a suo avviso, la sanità ha peculiarità proprie che la pongono per certi aspetti fuori dal mercato dal momento che la domanda sanitaria non è elastica e nella figura del medico confluiscono domanda ed offerta insieme essendo egli un ordinatore di spesa. Inoltre, a suo dire, sussiste un problema di efficacia e di efficienza della spesa che sollecita ad una riforma della legge n. 833 la quale rimane una legge di grande importanza, con un alto grado di accettazione sociale in connessione con il bisogno universalmente sentito di tutela della salute.

Tuttavia in direzione di modifiche sostanziali spingono, secondo il presidente relatore Zito, le carenze del funzionamento del servizio sanitario nazionale, emerse nel corso dell'applicazione della suddetta legge, anche se esse non sono tali da avvalorare la tesi dello sfascio, pure sostenuta da taluni settori. Quanto alle carenze di funzionamento, egli si riferisce alla emigrazione sanitaria che non ha pari in altri paesi, sia verso l'estero, sia all'interno dell'Italia dal sud verso il nord, con conseguente fallimento dell'obiettivo dell'equilibrio sul territorio nazionale. Il presidente relatore Zito rileva a quest'ultimo proposito come finora ci sia stata disattenzione verso il Mezzogiorno, determinandosi anche per la sanità due sistemi che si autoalimentano. Occorrono, pertanto, a suo avviso correttivi reali ed efficaci. Sul piano generale egli ritiene che la legge n. 833 del 1978 da un lato abbia sofferto della mancata attuazione di taluni aspetti rilevanti come ad esempio la fiscalizzazione ed il piano sanitario nazionale, non realizzati, dall'altro abbia avuto fin dall'inizio alcuni vizi derivanti dal convincimento che il problema della sanità fosse essenzialmente di offerta, non riflettendosi che una offerta a costo zero determina un *surplus* di domanda. La stessa legge, a suo avviso, presentava incertezze sul piano dei riferimenti istituzionali ed uno scarto tra principi e strumentazione organizzativa e gestionale. Occorre pertanto cambiare impostazione.

In proposito a suo parere si presentano due strade: o riformare la legge n. 833, mantenendo comunque i principi di fondo ed in particolare quello che configura la sanità come servizio pubblico

capace di soddisfare i bisogni della società, o avviare un processo di privatizzazione che riduca gli spazi del pubblico. Egli ritiene che bisogna imboccare la prima strada non solo per ragioni etiche, ma anche e soprattutto per ragioni che attengono alla concezione stessa della sanità come tutela della salute nei suoi vari aspetti di prevenzione e di tutela dell'ambiente, che peraltro non è incompatibile con l'introduzione di taluni elementi privatistici. Precisa tuttavia, che la conferma del servizio sanitario nazionale implica la erogazione di risorse congrue rispetto al fabbisogno facendo presente al riguardo come in ogni caso un eventuale processo di privatizzazione, che egli peraltro non ritiene giusto, debba essere discusso chiaramente in Parlamento. Passa quindi ad illustrare analiticamente i disegni di legge in titolo, soffermandosi particolarmente sul testo approvato dalla Camera dei deputati.

Ricorda in proposito che, durante la legislatura in corso, il precedente ministro della sanità Donat-Cattin aveva presentato alla Camera un disegno di legge di riforma basato su alcuni punti essenziali, tra i quali la regionalizzazione del Fondo sanitario nazionale, l'autonomia dei maggiori ospedali e l'affidamento della responsabilità gestionale degli ospedali e delle UU.SS.LL. alla figura del *manager*.

Con il nuovo Governo Andreotti si preferiva presentare un nuovo disegno di legge alla Camera rinunciando al precedente testo. Il disegno di legge era tra quelli collegati alla manovra finanziaria per il 1990 e conteneva misure congiunturali di contenimento di spesa che, anche in considerazione dei tempi del dibattito parlamentare rispetto alle esigenze della finanza pubblica, venivano successivamente trasferite in altro provvedimento legislativo ed ivi approvate.

La nuova versione presentata dal Governo, seppur mutuava sostanzialmente la struttura portante dell'impianto normativo dalla precedente proposta, si caratterizzava, secondo il Presidente relatore, per diverse novità, tra le quali la più nota è sembrata essere la proposta di privatizzazione dell'ordinamento del personale della sanità. Inoltre veniva rilegittimato con forza legislativa il decreto ministeriale sugli *standard* delle strutture e del personale ospedaliero caducato in parte da una pronuncia della Corte costituzionale nel frattempo intervenuta.

Il presidente relatore Zito rileva come il testo approvato dalla Commissione affari sociali alla Camera si manteneva ancora complessivamente aderente all'impianto originale, comprendendo tuttavia talune novità come il potenziamento del «distretto socio-sanitario di base» e dei servizi di prevenzione, l'affidamento alle Regioni delle varie funzioni in modo diretto e non più attraverso un organismo regionale, ed una delegificazione in materia di personale.

Il Presidente relatore ricorda ancora come l'Assemblea della Camera, in relazione anche ai contenuti della legge sulle autonomie locali nel frattempo approvata, abbia modificato in più parti la marcata regionalizzazione delle strutture sanitarie, così come era stata disegnata nel testo elaborato dalla Commissione affari sociali, in modo tale da rendere più tangibile, nel complesso del disegno di legge di riforma del Servizio sanitario nazionale, la terminologia e la sostanza normativa propria della legge sull'attività e sulla struttura organizzativa di Comuni e Province, approvata dopo un lungo e vivace esame parlamentare.

Egli, quindi, espone le linee fondamentali del provvedimento così riassumibili:

1) il Fondo sanitario nazionale viene regionalizzato e conglobato nel Fondo comune regionale; le Regioni sono rese responsabili dei disavanzi eventuali, subordinatamente all'attribuzione dell'autonomia impositiva;

2) le USL sono diminuite di numero attraverso un aumento della loro estensione territoriale, conseguono personalità giuridica, e da queste vengono distaccati, con pari autonomia, i maggiori ospedali. USL e ospedali sono disegnati secondo un modulo aziendalistico;

3) USL e ospedali sono strutturati secondo un organigramma che vuole ridurre al minimo l'intervento politico nella gestione operativa, concentrando e specializzando i livelli di responsabilità: soppressione delle assemblee locali come organi della USL, affidamento di limitati poteri a carattere generale ad una commissione amministratrice, direzione rimessa ad un manager (direttore generale) che nomina dirigenti medici e dirigenti amministrativi, tutti regolati da norme di diritto privato che prevedono la revoca;

4) rafforzamento di una serie di istituti già in parte previsti dalla legge n. 833 del 1978, quali il distretto di base, i servizi di prevenzione, il modello convenzionale di raccordo tra il Servizio sanitario nazionale e gli altri istituti di assistenza sanitaria;

5) delegificazione e inserimento di elementi privatistici in tutti i livelli e per tutte le professionalità del personale del Servizio sanitario nazionale, ed in particolar modo per il personale scientifico e medico, per il quale vengono definiti i profili di incompatibilità;

6) inserimento di un complesso sistema di controllo che include anche i controlli di gestione e di qualità dei servizi, in modo tale da tenere conto dei diritti dei cittadini e dei malati;

7) disposizioni sugli standard di personale, al fine di completare l'impianto normativo di ristrutturazione ospedaliera partito nel 1988;

8) altre disposizioni di attuazione, tra le quali vanno ricordate la delega per il riordinamento delle strutture centrali dello Stato (Ministero della sanità, Istituto superiore di sanità, Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro) e le norme per le modalità di finanziamento del Piano sanitario nazionale 1990-1994.

L'impianto complessivo del disegno di legge si caratterizza anche per il frequente ricorso alla previsione di norme successive di attuazione (decreti legislativi, leggi regionali, decreti ministeriali), in relazione alle quali l'avvio dell'operatività completa delle norme è stato rimandato all'inizio del 1992.

Il presidente relatore Zito formula, quindi, talune valutazioni complessive sul provvedimento. Sottolinea innanzitutto come il disegno di legge si presenti conforme ad una filosofia di fondo sulla quale il consenso è ampio nell'opinione pubblica: responsabilizzare le strutture del Servizio sanitario nazionale a tutti i livelli operativi.

Fa presente come la responsabilizzazione interessi in primo luogo gli enti locali, Regioni, Province e Comuni in quanto la riforma vuole che si creino le premesse perchè il soggetto erogatore del servizio

coincida con il soggetto responsabile delle risorse che vi vengono destinate.

In proposito il presidente relatore Zito ricorda che premesse fondamentali della nuova riforma avrebbero dovuto essere l'azzeramento del debito pregresso e la concreta potestà impositiva delle Regioni. Chiede al ministro De Lorenzo se tali premesse siano ancora valide dal momento che gli sembra che il decreto sui ripiani dei disavanzi delle USL recentemente presentato dal Governo vada in una direzione opposta a quella del provvedimento generale di riforma, scaricando sulle Regioni un onere non sopportabile.

Ritornando sul merito del provvedimento, il presidente relatore Zito fa presente come la responsabilizzazione investa anche le strutture operative, disegnate su due livelli, le USL e gli ospedali, con un modo aziendalistico di autonomia complessiva. Pertanto, a suo dire, un esame opportuno sarà quello finalizzato a verificare la coerenza del sistema di riferimento tra Regioni, Province, Comuni e strutture sanitarie perchè siano definiti con precisione poteri, competenze e responsabilità di ciascun ente locale.

La responsabilizzazione interessa anche il personale.

Il direttore generale, un tecnico legato da contratto di diritto privato e responsabile unico della gestione operativa delle strutture, è, ad avviso del presidente relatore, una soluzione da più parti invocata per porre rimedio alle disfunzioni che ha spesso manifestato la gestione collegiale, spesso lenta e condizionata da elementi esterni alla necessaria efficacia del servizio.

Opportuna è inoltre la scelta, adottata dal progetto, di correlare anche la dirigenza a tutti i livelli agli stessi moduli di responsabilità personale e di verifica periodica dei risultati a livello tecnico.

Egli è poi del parere che la soluzione adottata per il resto del personale, di delegificare l'ordinamento e di introdurre nel contempo elementi propri del rapporto privatistico (tra cui la risoluzione per giusta causa) possa raggiungere un equilibrio efficace tra opportuna gradualità e necessità di fornire a coloro che sono chiamati a gestire in prima persona il servizio gli strumenti adatti perchè ciascuno risponda, secondo le proprie attribuzioni, dei compiti assegnati.

Scelte ponderate dal Parlamento in questa sede e dal Governo, poi, dovranno essere fatte per configurare l'assetto definitivo e la collocazione del personale della sanità rispetto al pubblico impiego.

Opportunamente, a suo avviso, il disegno di legge intende non solo affermare i livelli di responsabilità, ma anche verificarli.

In questo senso fa presente che necessario complemento del sistema sono le previsioni sui controlli di qualità del servizio, affidati non solo alle strutture stesse ed alle società specializzate, ma anche e soprattutto agli utenti, attraverso il rafforzamento dei diritti del cittadino e del malato. Questo ultimo è un tema che la Commissione segue con molto interesse e che ritiene meritare ben altra considerazione normativa che non quella avuta finora. In questo senso grande attenzione sarà necessario riservare a questa parte del progetto, perchè non resti dichiarazione di intenzioni.

Il presidente relatore Zito sottolinea inoltre come le rimanenti disposizioni normative confermino che il progetto muove non nel senso

della controriforma ma nel senso della razionalizzazione della riforma in quanto le strutture cardine della filosofia del Servizio sanitario nazionale, il distretto di base, i servizi di prevenzione, sono corroborati, anche alla luce del recupero di risorse che le USL potranno avere, dall'autonomia conseguita dai maggiori ospedali.

Egli rileva altresì come la programmazione regionale resti un confermato fondamento del sistema, anche esso rafforzato dalla migliore definizione del raccordo, che si compie attraverso il modello convenzionale, con le strutture sanitarie centrali o interregionali.

Fa poi presente come le strutture private siano utilizzate secondo i principi della legge n. 595 del 1985, fatti salvi i principi di incremento e massimo utilizzo dei servizi pubblici, con un limitato ricorso al rimborso indiretto nei casi di prestazioni a tecnologia innovativa, mentre il Piano sanitario nazionale viene finanziato sulle quote a destinazione vincolata.

Anche le strutture dello Stato, secondo il Presidente-relatore, si dovranno adeguare per contribuire al recupero di governo del sistema, dal Ministero alle strutture specializzate di cui esso è dotato, nell'auspicio che la delega concessa a tal fine non rimanga priva di seguito come quella del 1978.

A conclusione della sua esposizione sul disegno di legge n. 2375 il presidente-relatore Zito è dell'avviso che il provvedimento possa proseguire il suo *iter* legislativo, con opportuni miglioramenti intesi a chiarire meglio gli obiettivi ed a realizzare un maggior grado di coerenza tra le varie parti. Rimane tuttavia a suo avviso il problema del finanziamento. Ricorda che in proposito la premessa fondamentale è che il servizio debba avere un adeguato finanziamento per assicurare determinate prestazioni stabilite per legge, rimanendo a carico delle Regioni eventuali disavanzi dovuti o ad incapacità delle stesse o all'erogazione di prestazioni aggiuntive. Proprio per questo a suo avviso è importante la fissazione di uno stanziamento congruo e non in relazione alle necessità di equilibrio di bilancio. Chiede pertanto al ministro De Lorenzo quali siano le garanzie che il fondo sia annualmente adeguato a coprire l'insieme delle prestazioni cui il cittadino ha diritto, dal momento che garanzie di questo tipo non sembrano essere presenti nel provvedimento.

Egli passa ad illustrare quindi gli altri disegni di legge di iniziativa parlamentare i cui contenuti peraltro possono ritrovarsi in vari articoli nel testo approvato dalla Camera.

In particolare il disegno di legge n. 233, a suo avviso, fornisce un quadro propositivo per la formazione della dirigenza sanitaria, sulla base del presupposto, ampiamente condiviso nel corso del dibattito che ha accompagnato il disegno di legge approvato alla Camera, dell'utilità di conferire la guida delle USL a tecnici che sappiano muoversi in una visione aziendalistica, con adeguata retribuzione, legati da un contratto a termine ma a tempo pieno.

Quanto al disegno di legge n. 1020, il presidente relatore Zito sottolinea come esso contenga una proposta più ampia in chiave di integrazione e correzione mirata del Servizio sanitario nazionale, secondo la filosofia portante definita nel 1978.

Egli fa presente come la principale differenza con il testo pervenuto dalla Camera dei deputati consiste nel fatto che l'iniziativa parlamentare segue la strada della modifica espressa, dall'interno, della legge n. 833 del 1978. Ma al di là di questa diversità di carattere tecnico i punti salienti del progetto trovano rispondenza nella proposta che perviene dall'altro ramo del Parlamento.

In proposito ricorda che il disegno di legge n. 1020 prevede: 1) la definizione della USL come azienda dotata di personalità giuridica diretta da un *manager* tecnico, che opera all'interno di un sistema di controlli non sui singoli atti ma sui risultati dell'attività; 2) la soppressione dell'Assemblea come organo della USL; 3) l'inquadramento del personale all'interno di un sistema di diritto privato dotato della necessaria flessibilità; 4) il contratto a termine per la dirigenza; 5) la permanenza della struttura ospedaliera all'interno della ristrutturata USL; 6) la potestà da parte delle Regioni di provvedere con imposte dirette al fine di assicurare autonomia e responsabilità al principale ente locale di programmazione sanitaria.

Il presidente relatore Zito passa, quindi, ad illustrare il disegno di legge n. 1679, rilevando come esso proponga la sottoposizione ad amministrazione straordinaria delle USL, per il periodo di due anni, per restituire funzionalità e credibilità alle strutture sanitarie ed eliminare il ruolo dei Comitati di gestione nei quali viene identificata la responsabilità principale dell'inefficienza del sistema.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1879, il presidente-relatore Zito sottolinea come esso parta dall'osservazione che la mancata predisposizione degli strumenti programmatori, unitamente all'adozione di politiche di intervento essenzialmente congiunturali, abbiano determinato l'attuale situazione del Servizio sanitario nazionale che viene giudicata insoddisfacente. Da qui la proposta che si basa essenzialmente su due caposaldi: l'applicazione rigorosa del principio della separazione della funzione politica rispetto a quella tecnico-organizzativa e la valorizzazione del Comune, con i propri organi istituzionali, come centro responsabile dell'attuazione della programmazione sanitaria.

Il Presidente-relatore fa presente che sulla base di questi presupposti essenziali, la proposta si articola in punti che, in non pochi casi, trovano rispondenza nel testo approvato dalla Camera dei deputati: l'aziendalizzazione della USL, la considerazione della diversità delle aree territoriali (metropolitane, urbane, montane), la centralità del ruolo della partecipazione dei cittadini e degli operatori, la temporaneità degli incarichi di direzione da conferire con criteri di severa selezione, la riformulazione del sistema contabile proiettato su base triennale ed organizzato per centri di costo, il rafforzamento della struttura dipartimentale come modulo gestionale-operativo, l'introduzione dell'imposta regionale sui consumi quale strumento atto ad assicurare alle Regioni possibilità autonoma di manovra. Il Presidente-relatore ricorda poi come il disegno di legge, si soffermi sostanzialmente sul ruolo del Comune, prevedendo una struttura sia programmatica che esecutiva, conservi gli ospedali all'interno delle rinnovate aziende sanitarie locali, confermi il regime pubblicistico del personale pur auspicando una marcata delegificazione degli istituti più funzionalmen-

te connessi all'organizzazione delle attività e del lavoro e stabilisca infine il regime di incompatibilità e la completa fiscalizzazione delle risorse destinate al Servizio sanitario nazionale.

Pertanto, ad avviso del presidente-relatore Zito, in tutti i progetti di iniziativa parlamentare si parte da presupposti che possono essere generalmente condivisi; conseguentemente si aprono ampi spazi di proficuo lavoro perchè comuni dovrebbe essere gli obiettivi e non del tutto dissimili gli strumenti proposti.

A conclusione dell'esposizione complessiva il presidente relatore Zito propone che la Commissione torni a riunirsi domani, nella mattina e nel pomeriggio, onde iniziare la discussione generale.

Si dichiara favorevole alla proposta di tornare a riunirsi nella giornata di domani il senatore MELOTTO, mentre il senatore CONDORELLI propone di concludere la discussione generale entro la settimana corrente.

Il senatore IMBRIACO non ritiene possibile restringere eccessivamente i tempi di esame dei disegni di legge e fa presente che domattina verrà esaminata in Assemblea la relazione, presentata dalla Commissione sanità, sulla assistenza psichiatrica e sulle prospettive di intervento.

Il senatore SIRTORI esprime stupore per l'eccessiva accelerazione che si vuole imprimere ai lavori della Commissione, forse a causa di un accordo di maggioranza, ed osserva che vi è stata una lunga e complessa relazione del Presidente, che implica anche un approfondimento da parte di tutti i Gruppi.

Il presidente ZITO fa notare che per il pomeriggio di oggi non è stata prevista alcuna seduta, e che domani si avrà solo l'inizio della discussione generale. In ogni caso non esistono accordi di maggioranza per arrivare all'approvazione senza modifiche del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

#### *SUL RIPIANO DEI DEBITI DELLE USL E SUL RINNOVO DEGLI ORGANI DELLE USL*

Il senatore MELOTTO chiede al ministro De Lorenzo se sia sua intenzione di reiterare il decreto-legge sulla sospensione delle procedure per il rinnovo dei comitati di gestione delle USL, ritenendo che, ove il provvedimento fosse reiterato, i nuovi organi di governo delle USL potrebbero essere comunque istituiti secondo le procedure previste dal disegno di legge di riordino generale in quanto nel frattempo quest'ultimo potrebbe essere definitivamente approvato.

Il senatore AZZARETTI chiede al Ministro di valutare l'opportunità di istituire subito con apposito decreto-legge i nuovi consigli di amministrazione delle USL, invece di prorogare i vecchi comitati di gestione attraverso la pura e semplice reiterazione del decreto-legge 24 luglio 1990, n. 199.

Il senatore IMBRÌACO rileva il rischio che con ulteriori proroghe si arrivi allo sfascio delle strutture del servizio, dato che i vecchi comitati di gestione sono irrimediabilmente demotivati. Ribadisce pertanto la posizione del Gruppo comunista favorevole al commissariamento delle USL con l'intervento di organi dei Comuni.

Il senatore SIRTORI dichiara di non condividere la proposta del senatore Azzaretti che tende addirittura ad anticipare in un decreto-legge alcune parti della riforma del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Pietro FERRARA ritiene che o si è in grado di approvare in tempi brevi la riforma oppure è preferibile arrivare subito al commissariamento delle USL secondo quanto è stato già richiesto.

Il senatore SIGNORELLI sottolinea l'opportunità di commissariare subito le USL, la cui cattiva gestione è stata troppo frequentemente posta all'attenzione della magistratura penale. D'altra parte per far partire in modo serio la riforma è indispensabile sgombrare il campo dagli attuali amministratori.

Il senatore BERLINGUER ritiene che per quanto riguarda gli organi delle USL, mentre non sono condivisibili condanne indiscriminate, non è nemmeno possibile prorogare ancora i vecchi comitati di gestione i quali dopo le elezioni amministrative non rispondono più a nessuno. Un' ulteriore proroga porrebbe di fatto le USL in condizioni di non poter funzionare, portando alla paralisi generale.

Il senatore DUÒ ritiene che il commissariamento costituirebbe un opportuno segnale politico di volontà di reale cambiamento; la competenza per la nomina dovrebbe essere attribuita ai prefetti.

Il senatore ALBERTI sottolinea la necessità di commissariare le USL dato che le assemblee non si riuniscono più, mentre ormai in molti casi gli stessi comitati di gestione sono sciolti. Rileva poi che i disavanzi di molte USL, stante la scarsa credibilità dei bilanci degli anni scorsi, potranno essere quantificati, solo a seguito del commissariamento. Inoltre il disegno di legge di riforma prevede una notevole riduzione del numero delle USL, misura tanto più difficile quanto più si protrae la gestione dei vecchi organi.

Il ministro DE LORENZO rileva che il provvedimento di riordino del Servizio sanitario nazionale è un disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria per il 1990.

Ricorda che la mancata approvazione di tale provvedimento di riordino è alla base dello sfondamento di spesa rispetto alle previsioni. La spesa sanitaria non può essere considerata una variabile indipendente e d'altra parte vi sono dati precisi di società di certificazione operanti a livello internazionale, secondo cui è possibile ridurre la spesa almeno del venti per cento. Il Governo è tendenzialmente contrario a modifiche del testo della riforma pervenuto dalla Camera dei deputati, in quanto essa deve entrare in vigore al più presto possibile proprio per consentire

un reale controllo della spesa sanitaria. Il decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, s'inserisce quindi in una manovra complessiva e rende possibile un ripiano immediato dei debiti relativi agli anni 1987 e 1988. Per quanto riguarda il 1990 in sede di conferenza Stato-Regioni si è sostenuto il riesame dell'articolo 3 del predetto decreto e non la sua semplice soppressione. Il Ministro rileva quindi che lo sfondamento di spesa nell'anno in corso è dipeso da un'erronea applicazione del nuovo contratto del personale e da un abnorme aumento della spesa farmaceutica, concentrato peraltro in alcune regioni. Per quanto riguarda il decreto-legge 24 luglio 1990, n. 199, rileva che esso prevedeva la proroga dei comitati di gestione delle USL fino al 31 ottobre, nel presupposto che la riforma del Servizio sanitario nazionale entrasse in vigore per quella data. Non ritiene condivisibile l'anticipazione di parti della riforma in un decreto, mentre anche il commissariamento, pur richiesto dalle Regioni, presenta delle difficoltà perchè non è facile individuare la figura a cui attribuire la nomina dei commissari. L'intendimento è quindi di reiterare il predetto decreto, dando però alle Regioni concrete garanzie di controllo della spesa.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

**192<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Lattanzio e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Fiorino e per l'industria, commercio e artigianato Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania, nonché proroga di taluni termini in materia di emissioni inquinanti e di amministrazione dei comuni terremotati (2409)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore, presidente PAGANI, sottolinea la disomogeneità del provvedimento in esame, soffermandosi sull'articolo 1 che concerne l'istituzione di una conferenza di servizi per gli interventi volti a superare l'emergenza idrica in Campania: ciò tende a superare i ritardi - spesso artificiosi - frapposti dai comuni alla realizzazione delle opere. Estremamente discutibile appare l'estensione di tale istituto anche agli altri casi di emergenza idrica, prevista dal comma 5, nonché il premio per l'accelerazione dei lavori previsto da una delle ordinanze emesse dal Ministro della protezione civile.

Il ministro LATTANZIO denuncia lo stato di crisi in cui versano diverse regioni a causa di irregolarità metereologiche accentuatesi negli ultimi anni. Per fronteggiare le emergenze idriche derivanti da tale siccità ricorrente, in sede di conferenza Stato-Regioni furono concordate una serie di opere pubbliche il cui elenco, previo vaglio finanziario dei ministeri competenti, fu trasmesso dalla Presidenza del Consiglio al

Ministro della protezione civile. I lavori esecutivi di tali progetti hanno però riscontrato diversi ritardi nell'anno in corso, anche a causa della scadenza elettorale amministrativa: le ordinanze della Protezione civile hanno inteso soltanto accelerare le procedure per il completamento di tali opere, per le quali sono già stati reperiti i relativi stanziamenti.

La diffidenza nei confronti delle misure proposte non può giustificarsi con l'antica e periodica insorgenza di conflitti localistici derivanti da prelievi idrici sia da sorgente che da sottosuolo; il problema dell'inquinamento idrico nell'acquedotto di Napoli va ricondotto ad un degrado della qualità delle acque, a contrastare il quale principalmente muovono le opere progettate. Il piano previsto per la Campania, ed ampiamente concordato con gli enti locali, comprende infatti non solo l'incremento della quantità delle acque, mediante nuovi impianti di adduzione e captazione, ma anche e soprattutto il miglioramento della loro qualità attraverso lavori di bonifica dell'acquedotto. Per dar seguito a tale progetto con la tempestività imposta dall'emergenza, si dispose la chiusura temporanea di alcune condotte della rete idrica di Napoli, per il periodo estivo: sempre allo scopo di accelerare i lavori, furono richieste turnazioni di 24 ore alle imprese appaltatrici dei lavori, e solo in tale quadro fu adottato il premio del 25 per cento per l'accelerazione dei lavori che, del resto, fu concordato sia con la Regione che con le aziende ed i sindacati.

In presenza peraltro dell'opposizione di taluni comuni campani all'esecuzione delle opere sul loro territorio - probabilmente in vista di richieste di compensazione che non possono e non devono costituire una regola - già la Regione Campania richiese di superare il loro dissenso con il ricorso ad ordinanze. Il Governo ha preferito proporre nel presente provvedimento il modello acceleratorio già adottato per i Mondiali di calcio, cioè quella conferenza di servizi che finora ha già registrato casi di accordo unanime, oltre naturalmente decisioni maggioritarie dovute all'intenzione di taluni sindaci di non disattendere il mandato ricevuto dai rispettivi comuni.

L'estensione di cui al comma 5 dell'articolo 1 è volta a ristabilire il principio della concertazione in una conferenza di servizi, escludendo quello della compensazione, anche per le altre regioni in cui sussistano emergenze idriche. Il Ministro invita pertanto all'approvazione del disegno di legge in esame, pur dichiarandosi disponibile a discutere le diverse soluzioni del problema che potrebbero emergere dal dibattito.

Interviene il senatore BOSCO, notando in via prioritaria l'assoluta prevalenza delle opere di captazione ed adduzione negli interventi di cui alle ordinanze del Ministro della protezione civile, che risalgono sin dal 1987: tale materia rientra indiscutibilmente nelle competenze regionali (salva la competenza del Ministero dei lavori pubblici per gli interventi interregionali) che sono quindi violate nel caso di specie, così come è violato il carattere di mero ente erogatore di risorse finanziarie assunto dall'Agenzia per il Mezzogiorno con la legge n. 64 del 1986. Non solo la Regione Campania è competente all'esecuzione di tali opere, ma essa dispone anche di poteri surrogatori che evidentemente rifiuta di esercitare, attribuendo al Parlamento la responsabilità di assumere decisioni che le sono proprie.

L'istituzionalizzazione del sistema della conferenza di servizi per risolvere il problema dell'emergenza idrica ignora i gravi dissesti prodotti in passato da opere di adduzione che hanno prosciugato intere zone ricche d'acqua, come la piana di Piedimonte-Alife. La stessa natura emergenziale degli interventi attuati, dei quali in sostanza si richiede una mera sanatoria, contempla procedure deleterie che distruggono le fondamenta dell'ordinamento giuridico e la possibilità stessa di un recupero del Mezzogiorno: occorre invece una legge ordinaria che definisca chiaramente le competenze istituzionali sulle acque, abbandonando quella straordinarietà delle decisioni entro la quale è certo più facile la commistione con interessi illeciti. Le previsioni di un piano generale delle acque dovrebbero invece ispirare le decisioni politiche in materia idrica, considerando la Campania una regione di ampie potenzialità sin qui troppo spesso sfruttate senza oculatezza: in luogo delle proteste che in primavera drammatizzarono l'emergenza idrica in Campania, occorrerebbe dar conto della pluridecennale assenza di nuovi acquedotti nella regione, a differenza di quelle limitrofe. Pertanto, il senatore Bosco sottolinea il proprio dissenso nei confronti dell'articolo 1, dichiarandosi peraltro disponibile ad analizzare le possibili soluzioni alternative.

La possibilità di reperire soluzioni più meditate del testo in esame è prospettata anche dal senatore FABRIS, secondo cui la captazione delle acque è un problema di tale momento da non giustificare legislazioni speciali, bensì il cambiamento delle leggi ordinarie esistenti.

Il senatore ANDREINI stigmatizza la possibilità che il modello emergenziale previsto dall'articolo 1 possa, in base al comma 5, generalizzarsi ad altre situazioni regionali. Neppure l'assenso dei sindacati giustifica la previsione di un premio acceleratorio per le aziende appaltatrici, in quanto il Mezzogiorno riscontra talvolta casi di commistione di interessi tra le parti sociali. Il Gruppo comunista ribadisce pertanto la propria opposizione all'articolo 1, soprattutto per quanto riguarda il comma 5, nè può esimersi dal sottolineare che la logica emergenziale opera uno stravolgimento di competenze dietro il quale potrebbero celarsi interessi criminali.

Il senatore MONTRESORI condivide le obiezioni alle procedure straordinarie previste nell'articolo 1, ravvisando un pericoloso elemento di deresponsabilizzazione delle autorità preposte all'intervento ordinario. La conferenza di servizi, del resto, appare strutturata con eccessiva discrezionalità sia per quanto riguarda il meccanismo decisionale a maggioranza che per quanto concerne la fungibilità del verbale con un atto amministrativo autoritativo. La stessa previsione di un premio acceleratorio del 25 per cento è pleonastica nelle ordinanze emesse, in quanto già contemplata nella maggioranza dei capitolati d'appalto.

Replica il ministro LATTANZIO, riscontrando nel dibattito un'encomiabile spinta moralizzatrice che pone il Ministro al riparo delle pressioni che spesso gravano sulla Protezione civile. Le remore emergono,

però, non devono discostarsi dal dato oggettivo della realtà, costituito dalla tremenda siccità in corso, nonché dai gravi motivi di ordine pubblico ad essa conseguenziali. Auspica pertanto che siano rinvenute soluzioni sufficientemente equilibrate, considerando i ritardi nell'esecuzione di opere pubbliche acquadottistiche sin qui riscontratisi.

Il sottosegretario per l'industria FORNASARI sottolinea quindi l'urgenza dell'adozione dell'articolo 2, in effetti disomogeneo ma rispondente ad una reale emergenza: lo spostamento dei termini ivi previsti deriva dal ritardo nell'emanazione delle linee guida, la cui esatta definizione può consentire l'organizzazione sistematica del settore industriale.

Dopo aver dato conto del sostegno espresso dal sottosegretario Fiorino al mantenimento dell'articolo 3, il presidente PAGANI sospende la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12).*

Si passa agli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge. Il senatore BOSCO ritira un proprio emendamento soppressivo dell'articolo 1, mentre un analogo emendamento è illustrato dal senatore ANDREINI e, posto ai voti, non è accolto.

Il relatore, presidente PAGANI, dopo aver ritirato un proprio emendamento volto ad elevare a trenta giorni il termine di cui al comma 1, fa proprio un emendamento del senatore Boato che prevede invece un termine di quindici giorni: tale emendamento non è accolto.

Il relatore, presidente PAGANI, presenta un proprio emendamento all'articolo 1, comma 1, volto a riferire alle sole ordinanze pregresse la procedura ivi prevista: con il voto contrario del senatore ANDREINI, l'emendamento è accolto dalla Commissione. Analogo esito ha un emendamento volto ad introdurre la stessa limitazione nel comma 2, con il voto contrario del Gruppo comunista dichiarato dal senatore ANDREINI.

Il senatore MONTRESORI illustra un proprio emendamento sostitutivo dei commi 3 e 4, tendente a far discendere la natura provvedimentale delle determinazioni della conferenza di servizi non già dal mero verbale, bensì da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro da lui delegato: su invito del presidente PAGANI, il proponente riferisce il decreto al presidente della conferenza.

Dopo la dichiarazione di voto contrario del senatore ANDREINI, l'emendamento del senatore Montresori è accolto dalla Commissione.

La Commissione accoglie quindi gli emendamenti soppressivi del comma 5 proposti separatamente dal senatore Boato, dal relatore e dal senatore Bosco.

Il presidente PAGANI fa proprio l'emendamento al comma 1 dell'articolo 2 proposto dal senatore Boato, ed il senatore ANDREINI illustra un identico emendamento volto ad anticipare il termine ivi previsto al 31 dicembre 1990. Dopo il parere contrario del sottosegretario FORNASARI, i due emendamenti non sono accolti.

Analogo esito hanno emendamenti di identico contenuto del senatore Boato e del senatore Andreini, volti ad anticipare il termine del 31 marzo 1991 previsto al comma 3.

Dopo il parere contrario del sottosegretario FORNASARI, il senatore BOSCO ritira il proprio emendamento al comma 3, volto ad anticipare il termine del 31 luglio 1991, ed analogamente il presidente PAGANI ritira un emendamento identico del senatore Boato, dopo averlo fatto proprio.

Il presidente PAGANI fa proprio un emendamento del senatore Boato volto ad anticipare il termine del 31 dicembre 1990 previsto al comma 4. Dopo il parere contrario del sottosegretario FORNASARI l'emendamento non è accolto, e conseguentemente risulta precluso un ulteriore emendamento dello stesso proponente.

La Commissione accoglie quindi gli emendamenti soppressivi dell'articolo 3 presentati separatamente dal senatore Boato, dal relatore, dal senatore Andreini e dal senatore Bosco, e conferisce mandato al relatore di riferire all'Assemblea richiedendo autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

106ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BARCA

*La seduta inizia alle ore 15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del dottor Carlo Borgomeo, presidente del comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno**

Il dottor Borgomeo presenta una serie di dati precisando che essi rivestono natura interlocutoria e non sostituiscono nè anticipano la relazione che il Governo deve presentare a norma di legge al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 44. Informa anche di aver chiesto al presidente Barca, ottenendone il consenso, di utilizzare uno strumento per proiettare su schermo dati idonei a rendere più leggibile alla Commissione, dal punto di vista quantitativo e ai fini del monitoraggio sulle singole situazioni aziendali, il concreto e dettagliato andamento dei lavori del comitato.

Nel commentare i dati man mano che vengono evidenziati dallo schermo fa osservare come le aspettative di insuccesso (anche parziale) non scoraggiano la presentazione di nuovi progetti. Lo scarto invece che si manifesta tra regione e regione è imputabile alla persistenza di leggi regionali sulla stessa materia, come è per esempio il caso della regione Sardegna.

Osserva anche come il motivo principale e ricorrente degli insuccessi sia costituito dalla carenza di potenzialità di mercato. L'intervallo temporale tra la approvazione dei progetti e il concreto inizio delle iniziative è da imputare alle caratteristiche stesse della legge 44 la quale esclude in radice un sostegno alle imprese già funzionanti, prefiggendosi invece lo scopo di far nascere nuovi imprenditori.

Fa ancora osservare come l'impatto occupazionale generalmente si manifesta superiore a quanto previsto dai progetti, proprio perchè il

lavoro viene considerato correttamente come un costo ed i progetti, per ottenere il sostegno previsto dalla legge, tendono conseguentemente a sottostimare la sua incidenza.

Su base annua la legge determina una spesa di 500 o 600 miliardi. Su base cumulata ci sarebbe ancora bisogno di una cifra oscillante tra i 2000 e i 3000 miliardi. Avverte che non è proponibile trasferire fondi da altri settori del bilancio dello Stato perchè la legge 44 fa riferimento ad una propria autonoma dotazione.

Conclude sottolineando tre aspetti della legge 44 che gli sembrano importanti, dal momento che possono avere riflessi che travalicano l'ambito della legge sull'imprenditorialità giovanile. I tre aspetti riguardano il meccanismo dell'istruttoria e quello della erogazione (72 o 73 giorni in media), che sono più celeri che in altre esperienze amministrative. Il terzo aspetto riguarda la possibilità che imprese forti e qualificate svolgano una funzione tutrice verso i nuovi imprenditori.

Il presidente BARCA mette in rilievo, proprio ai fini di un esercizio pieno delle funzioni di controllo della Commissione, la opportunità di essere messi in grado di avere un quadro esatto della situazione in cui versano le singole imprese. Avverte tuttavia come queste informazioni devono necessariamente rimanere riservate per il motivo che altrimenti imprese in temporanea difficoltà finanziaria potrebbero incontrare ostacoli nel reperimento di strumenti di credito.

Il senatore GIACOVAZZO, al di fuori dello scambio di informazioni che è proprio delle audizioni parlamentari, vuole osservare come nello sfacelo delle politiche meridionaliste gli sembra che l'esperienza della legge 44 costituisca un «fiore raro» da proteggere. Si tratta infatti di un esperimento e di una politica che arrivano diritto alle piccole imprese e quindi stimolano direttamente la nascita di iniziative imprenditoriali. La legge 44 cioè manifesta i propri effetti attraverso la efficienza delle iniziative e non lungo complicati canali burocratici. Ritiene vadano soprattutto evidenziati gli effetti emulativi che determinano un allargamento delle iniziative imprenditoriali.

Anche il senatore DE VITO si chiede se non sia il caso di estendere il modello attuativo della legge 44 ad altre esperienze e di adottare un criterio uniforme per verificare in tutti i settori agevolati il concreto andamento delle iniziative.

Rivolgono quindi domande al presidente Borgomeo i senatori VIGNOLA, PONTONE e TAGLIAMONTE ed i deputati PERRONE, NICOTRA, D'AIMMO e LAURICELLA.

Il presidente Borgomeo risponde brevemente osservando che i dati da lui presentati mettono in evidenza come i finanziamenti siano prossimi ad esaurirsi.

Rispondendo ad una domanda del senatore Vignola dice che le imprese tutrici sono individuate dal comitato, che stipula apposite convenzioni. L'esperienza ha dimostrato come forse sarebbe preferibile anticipare la consulenza già nella fase di impianto delle iniziative perchè

è questo uno dei momenti più delicati della vita complessiva delle imprese.

Per quanto riguarda i rapporti con le partecipazioni statali informa come il comitato abbia stipulato una convenzione con l'IRI soprattutto in considerazione dei rapporti tra banche a partecipazione statale ed iniziative imprenditoriali.

Informa altresì che i tempi di istruttoria sono attestati ormai intorno ad una media di quattro mesi, cui se ne deve aggiungere un altro per il passaggio delle pratiche tra nucleo di valutazione e comitato.

Sono stati sollevati nel corso dell'audizione quesiti intorno alla categoria di progetti i quali (attraverso la formula del «no però»), non vengono definitivamente esclusi. Fa osservare come questa categoria tenda ad esaurirsi proprio perchè l'accorciamento dei tempi di istruttoria elimina in radice la opportunità di insistere su vecchi progetti, dal momento che possono essere presentati in forma nuova.

Conclude dicendo di essere pienamente d'accordo con il senatore Giacobozzo quando sostiene che lo sviluppo imprenditoriale a livello locale si fonda su corposi effetti di emulazione, che tendono a propagarsi nel tempo.

#### **AFFARI ASSEGNATI**

##### **Esame del seguente atto:**

**Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (articolo 69 della legge n. 219 del 1981).**

Il presidente BARCA, prima di dare la parola al senatore Tagliamonte perchè introduca la discussione sulla relazione del Governo, precisa come il dibattito in seno alla Commissione bicamerale riveste particolare importanza alla luce del confronto con la relazione che la Commissione d'inchiesta dovrà approvare tra pochi giorni.

Il senatore TAGLIAMONTE osserva preliminarmente come l'arco temporale della relazione governativa non coincida con quello della Commissione d'inchiesta. Naturalmente diverse sono le finalità.

La relazione del Governo gli sembra ricca di dati statistici e finanziari, ma avara dal punto di vista della spiegazione e della capacità di individuare tendenze. Di guisa che non è consentito trarre precise conclusioni.

Si sofferma quindi brevemente sul quadro finanziario dal quale risulta che il CIPE ha rinviato ogni decisione sulla proposta del Ministro per il Mezzogiorno in ordine al riparto delle risorse disponibili per il nuovo triennio di intervento 1990-92. Questo perchè il CIPE ha ritenuto di dover attendere il parere delle regioni interessate Campania, Basilicata e Puglia. Prende atto della precisazione ma fa osservare come la ripartizione sia necessaria ai fini del completamento del programma ed anche della possibilità di esprimere un concreto giudizio.

Rileva come esista una netta discrepanza tra opere private ed opere pubbliche, nel senso che non risultano in esame progetti per opere pubbliche mentre (al 31.12.1989) sono ben 174.615 i progetti privati ancora da esaminare. Nello stesso senso si manifesta una differenza tra progetti presentati e progetti approvati. Infine non è chiara la differenza tra domande e presentazione di progetti, tanto per quanto riguarda le opere pubbliche come per quelle private.

Rileva come siano prossimi ad esaurirsi i fondi stanziati per l'attuazione dell'articolo 32 relativo alle opere di infrastrutturazione interna ed esterna e alle nuove iniziative industriali e di servizi.

Il programma integrativo speciale per la metanizzazione presenta un quadro da cui si arguisce una situazione dei contributi FESR (sempre al 31.1.1989) che vede una piena corrispondenza tra contributi richiesti e contributi erogati (per quanto riguarda le reti urbane) ed una corrispondenza quasi altrettanto piena per quanto riguarda gli aduttori secondari.

Ritornando al settore degli interventi nei comuni rileva come il notevole incremento di domande relativo al semestre in esame consegue all'emanazione di disposizioni legislative che hanno consentito l'ammissione al contributo di talune categorie sociali - quali gli immigrativi, i coloni ed i coltivatori diretti - ed in parte all'avvenuta approvazione dei piani di recupero.

Conclude la sua breve introduzione soffermandosi sulla questione dell'Ufficio speciale per il terremoto.

Infatti l'articolo 13, 2° comma, dispone che, dal 1° luglio 1989, l'istruttoria relativa alle pratiche di infrastrutturazione e di industrializzazione delle zone terremotate (articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981) deve seguire l'iter e le modalità previste dalla legge n. 64 del 1986, essendo stata trasferita al Ministro per il Mezzogiorno la competenza della gestione dei predetti interventi.

In conseguenza di ciò, il Ministro per il Mezzogiorno, con decreto del 25 settembre 1989, ha disciplinato le attività di competenza in materia, sia dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno che dell'Ufficio speciale, prevedendo, all'articolo 5 la riorganizzazione dell'ufficio stesso.

Ai sensi del citato decreto 25 settembre 1989, l'Agenzia allo stato, sta procedendo alla raccolta delle nuove istanze di richiesta di agevolazioni per iniziative industriali e alla predisposizione degli atti necessari per l'affidamento di nuovi lavori, è ciò attraverso una gestione separata costituita in seno alla propria struttura.

Per quanto concerne invece l'attività di completamento delle iniziative in corso, vengono utilizzate le strutture già operanti presso l'Ufficio speciale della Presidenza del Consiglio dei ministri per la gestione degli interventi di cui gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 ai fini di evitare soluzioni di continuità nell'azione amministrativa.

Circa l'attuazione dell'articolo 5 del predetto decreto, è in via di definizione uno schema di regolamento, da adottarsi nei modi previsti dall'articolo 17 commi 3° e 4° della legge 23 agosto 1988, n. 400, che prevede un comitato di coordinamento nonché 4 servizi in rapporto alle distinte attività che l'Ufficio ha sperimentato come funzionali agli obiettivi perseguiti dal legislatore e dal Governo.

In esso è pure prevista una gestione stralcio per i completamenti menzionati riconducibili agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Conclude osservando come questi vuoti e sfasamenti burocratici conseguano l'effetto di ritardare il processo di industrializzazione delle aree terremotate.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

**160<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**Pecchioli ed altri: Trasparenza e pubblicità dei contributi pubblici alle imprese industriali (1171)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione).

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Emendamenti al disegno di legge:**

**Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore MAZZOLA, il quale ricorda che la Sottocommissione ha già espresso, il 19 settembre scorso, parere sul disegno di legge in titolo. In quell'occasione, pur manifestando avviso favorevole, la Sottocommissione ha fatte presenti talune perplessità riguardo all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 214, attesa la possibilità che il comitato ivi previsto designasse nel proprio seno anche il soggetto responsabile della direzione dei lavori. Ulteriori perplessità erano state evidenziate riguardo al comma 3 dello stesso articolo 1, che prevedeva la sostituzione, da parte del comitato, di ogni altra competenza

collegiale in materia. Per questi motivi si era deliberato di richiedere alla Commissione di merito di voler nuovamente sottoporre il disegno di legge, se eventualmente modificato, alla Commissione affari costituzionali.

Il relatore dà quindi conto degli emendamenti apportati dalla 7a Commissione permanente al decreto-legge in conversione, riguardo ai quali rileva di non aver nulla da osservare. Egli fa comunque presente che tali modificazioni non tengono integralmente conto delle riserve formulate nel precedente parere e non consentono pertanto di considerare del tutto superate le perplessità ivi avanzate.

Concorda il senatore GALEOTTI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con le osservazioni formulate dal relatore.

**Mancino ed altri: Istituzione dell'Ente per la sicurezza del volo (1109)**

(Parere alla 8ª Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo, richiedendo altresì alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

**Rossi ed altri: Riforma dell'ente «Ferrovie dello Stato» (1629)**

**Andò ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'Ente ferrovie dello Stato (2311)**

**Visca ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'ente Ferrovie dello Stato (2340)**

**Riforma dell'ordinamento dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2344)**

(Parere alla 8ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Il presidente MURMURA, sottolineata la delicatezza della materia cui i disegni di legge in titolo hanno riguardo, fa presente la necessità dell'intervento del rappresentante del Governo, al fine di approfondirne la portata.

La Sottocommissione concorda, deliberando pertanto il rinvio dell'esame dei provvedimenti e la richiesta di una proroga del termine per l'espressione del parere alla Commissione di merito.

**Emendamenti al disegno di legge:**

**Scevaroli ed altri: Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86)**

**Balardi ed altri: Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798)**

**Gualtieri ed altri: Riforma delle Camere di commercio (932)**

(Parere alla 10ª Commissione. Rinvio dell'esame)

In considerazione della delicata materia cui i provvedimenti hanno riguardo, il relatore MAZZOLA ne propone il rinvio dell'esame.

La Sottocommissione concorda, deliberando altresì di richiedere alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

**Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore GUZZETTI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Bossi: Innovazioni in materia di Fondo di previdenza per il personale di volo (2093)**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Deputati Armellin ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398)**, approvato dalla Camera dei deputati

**Mora ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, e all'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (582)**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente MURMURA ricorda che il relatore Santini ha già illustrato congiuntamente i disegni di legge in titolo nel corso della seduta di ieri, sollecitando l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore VETERE fa presente di aver compiuto un attento esame dei provvedimenti, in seguito al quale annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Delega al Governo per l'emanazione di norme di principio e di indirizzo per la tutela dell'ambiente e della salute dall'inquinamento acustico (1457-bis), risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 1457 d'iniziativa del senatore Pecchioli ed altri**  
(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope con annesso, atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988 (2377), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

**182<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.**La seduta inizia alle ore 9,50.***Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 214, recante interventi urgenti per la torre di Pisa (2408)**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il disegno di legge è stato approvato dalla Commissione di merito con alcuni emendamenti che non ne modificano nella sostanza il contenuto. Risultano presentati altresì ulteriori emendamenti, che non concernono materia di competenza.

Il sottosegretario FOTI si dichiara favorevole, a nome del Governo, sul disegno di legge.

Il senatore SPOSETTI ribadisce le osservazioni già formulate relativamente al fatto che il provvedimento si limita ad interventi per un anno, mentre, in base alla relazione tecnica è prevista una spesa complessiva di circa 120 miliardi per la realizzazione degli interventi e non solo per la progettazione.

Il presidente ANDREATTA osserva che non sono state previste spese per la realizzazione degli interventi, perchè la voce di fondo speciale utilizzata per la copertura del provvedimento è contrapposta a una voce di fondo speciale negativo per gli anni 1991 e 1992. Tuttavia, considerato che con la recente decretazione in materia fiscale tale voce dovrebbe essere stata attivata, probabilmente il provvedimento potrebbe essere esteso anche agli esercizi futuri e comprendere gli interventi, oltre alla progettazione.

Il senatore SPOSETTI manifesta perplessità circa una proposta di ampliamento della portata del provvedimento rispetto a quella dell'originario testo governativo.

Il presidente ANDREATTA propone conclusivamente la trasmissione di un parere favorevole, nel quale si osservi l'opportunità di definire un provvedimento organico onde porre a disposizione dell'Amministrazione l'intera somma per l'opera nel suo complesso, anche per evitare che una pluralità di appalti provochi effetti non desiderati.

Concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania, nonché proroga di taluni termini in materia di emissioni inquinanti e di amministrazione dei comuni terremotati (2409)**

(Parere alla 13ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il senatore CORTESE ricorda che il disegno di legge era stato rinviato, al fine di approfondire la questione relativa agli oneri per il collocamento in aspettativa degli amministratori dei comuni terremotati, in seguito all'affermazione del Tesoro, secondo la quale tale collocamento in aspettativa non avrebbe comportato alcun onere. Tuttavia si deve ricordare che l'articolo 86, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, prevede che resti fermo il trattamento economico spettante agli amministratori (dei comuni disastriati e gravemente danneggiati) ove essi siano dipendenti da amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, o da enti pubblici, anche economici, che continua ad essere posto a carico delle amministrazioni ed enti. Resta a carico del Fondo per il risanamento e la ricostruzione l'onere per l'aspettativa dei dipendenti da aziende private.

Il presidente ANDREATTA propone quindi l'espressione di un parere contrario, per mancanza di copertura finanziaria, su detto articolo 3, in considerazione che da esso deriverebbero oneri non coperti per la corresponsione degli stipendi dei pubblici impiegati assunti a cariche elettive.

Concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico (2437)**

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e sospensione)

Riferisce il presidente ANDREATTA, ricordando che si tratta del noto decreto-legge che dispone la spesa concernente il piano di intervento per i Paesi interessati alla crisi del Golfo. La quota dell'Italia è di 180 miliardi.

Per l'aspetto della copertura, essa è posta in parte a valere sulle maggiori entrate di un decreto-legge dell'aprile scorso, che recepiva un provvedimento collegato alla finanziaria per il 1989, non approvato, in materia di contenzioso tributario ed altro, il cui gettito era previsto in 4.793 miliardi all'anno, e in parte sul fondo della legge n. 417 del 1987, che istituiva un meccanismo di autocompensazione tra le maggiori entrate e le minori entrate che si fossero determinate per la variazione nella imposizione sui prodotti petroliferi a seguito delle modifiche dei prezzi all'origine, data l'invarianza dei prezzi finali di tali prodotti.

Questo tipo di copertura dà luogo ad almeno tre problemi.

Anzitutto, non è chiarito nella relazione tecnica, che si limita a ripetere il testo del decreto, come l'onere venga diviso tra le due fonti di copertura, ossia quanto è finanziato sul decreto-legge dell'aprile e quanto sul fondo oscillazione prezzi.

In secondo luogo è altresì indispensabile conoscere i decreti di attuazione del decreto-legge di maggiore entrata, per conoscere le esatte variazioni dei capitoli di entrata, nonché il prospetto da cui si evinca se e quali siano stati gli usi di queste maggiori entrate per finalità di copertura. Ciò serve a controllare l'osservanza del vincolo di destinazione del 75 per cento delle maggiori entrate e riduzione del disavanzo, che non sembra derogato dalla disposizione in questione.

In terzo luogo, il meccanismo del fondo oscillazione dei prezzi dei prodotti petroliferi è tale per cui le maggiori entrate dovute alla diminuzione dei prezzi all'origine dovevano fornire le risorse per la copertura delle minori entrate dovute all'incremento di tali prezzi. Non erano previste altre possibilità dal comma 2 dell'articolo 1 di tale legge. Si tratterebbe dunque di un uso improprio di risorse per finalità diverse. Tra l'altro, questo fondo non è mai stato evidenziato né in bilancio, né in tesoreria e quindi né il Parlamento né la pubblica opinione sono stati in grado di seguirne l'uso, come pure prevedono i principi generali di pubblicità, integrità ed unità del bilancio previsti dall'articolo 5 della legge n. 468.

Il sottosegretario FOTI fa presente che le entrate derivanti dall'attuazione della legge n. 417 del 1987 hanno destinazione specifica, il che giustifica, nel rispetto del principio di unità del bilancio, la loro non iscrizione nel bilancio di previsione a legislazione vigente, dal momento che, non concorrendo alla determinazione dei saldi del quadro generale riassuntivo, non potrebbero, poi, essere utilizzate per la copertura delle leggi di spesa. La specificità di tali entrate rende quindi inapplicabile l'osservanza del vincolo del 75 per cento. D'altra parte già in passato esse sono state utilizzate per fornire la copertura finanziaria agli oneri derivanti dalla concessione di un credito di imposta agli autotrasportatori, ai sensi del decreto-legge n. 90, convertito nella legge n. 165 del 1990. In ogni caso sussiste una connessione tra l'urgenza del provvedimento e l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Il presidente ANDREATTA propone pertanto di sospendere la trattazione del provvedimento, al fine di ottenere dal Governo precisi chiarimenti circa la ripartizione della copertura tra le diverse fonti di essa e le dimensioni del fondo di cui alla legge n. 417 del 1987.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è quindi rinviato al pomeriggio.

**Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987-1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA, che osserva che si tratta di decreto-legge concernente la spesa sanitaria. In particolare l'articolo 1 mira a ripianare integralmente i mutui contratti per la maggiore spesa sanitaria relativa al 1987 e 1988. Dopo che il decreto-legge n. 382 del 1989 aveva provveduto a ripianare il 55 per cento di tale spesa, l'attuale provvedimento ripiana il restante 45 per cento mediante mutui, da assumere con aziende e istituti di credito, da finanziarsi a carico dello Stato. In proposito si deve osservare che la relazione tecnica definisce in 830 miliardi l'onere per la rata annuale dei mutui assumibile nel 1991, comprensiva degli interessi di preammortamento, e in 1.392 miliardi l'onere per la rata concernente i mutui relativi al 1992. Si deve notare che l'onere per interessi di preammortamento calcolati per la *tranche* del 1992 vengono stimati in 162 miliardi, contro i 270 della *tranche* del 1990 (che equivaleva a mutui per 3.000 miliardi, contro i 3.600 del 1992), affermandosi che il calcolo tiene conto dei presumibili ritardi connessi con l'adempimento legato alla richiesta del saldo da parte delle Regioni: sarebbe opportuno avere maggiori precisazioni in merito.

Quanto alla copertura della norma, si provvede con l'apposito accantonamento di fondo globale, che sembra avere la necessaria capienza. Tuttavia, l'articolo 4 prevede la copertura solo per il 1991 e 1992 e si limita, per gli anni a decorrere dal 1993 a indicare in 1.230 miliardi l'onere annuo: occorrerebbe invece specificare come vi si deve far fronte.

Occorre ricordare infine che l'articolo 3 autorizza le Regioni ad assumere impegni per l'esercizio finanziario 1990 anche in eccedenza agli stanziamenti correnti autorizzati in bilancio, per provvedere a spese improcrastinabili. Il finanziamento di tali spese deve avvenire con i mezzi di bilancio delle Regioni, con alienazione di beni patrimoniali disponibili o con contrazione di mutui da coprire anche con entrate tributarie proprie.

Il sottosegretario FOTI osserva che l'importo degli oneri di preammortamento per il 1991 tiene anche conto dell'articolo 2, comma 3, che dispone che la *tranche* dei mutui da assumere nel 1989 e non assunti entro detto anno, possano essere contratti negli anni successivi. Relativamente a quelli da contrarre nel 1991, si deve considerare che la richiesta di mutuo resta subordinata all'acquisizione delle determinazioni e delle osservazioni della Corte dei conti. Tale procedura può influire su quella di assunzione di mutui da parte delle Regioni, provocandone un rallentamento, con una conseguente positiva incidenza sugli oneri di

preammortamento. Quanto alla questione relativa agli oneri a decorrere dal 1993, il Tesoro fa presente che, poiché la copertura è offerta da stanziamento di capitolo di bilancio, essi rientrano nella legislazione vigente.

Il presidente ANDREATTA ritiene che sia indispensabile disporre di dati precisi sul consuntivo della spesa delle unità sanitarie locali: sino ad ora ogni quantificazione è stata redatta sulla base di stime e di preventivi, mentre per poter incidere sui meccanismi di spesa è indispensabile conoscere con sicurezza dati sui costi effettivi, anche al fine di valutare l'entità degli scostamenti di essi tra le differenti unità sanitarie locali. È indispensabile pertanto che il Governo trasmetta una relazione tecnica contenente tali dati, suddivisi per unità sanitaria locale.

Il senatore BOLLINI fa presente che i meccanismi di spesa del settore sono tali da aver confuso le responsabilità e comunque da indurre a ritenere che gli sfondamenti non siano in ogni caso addebitabili alle Regioni.

Ad avviso del senatore CORTESE occorrerebbe predisporre un sistema in base al quale dovrebbe essere onere dei soggetti che chiedono un incremento dei fondi dimostrare i motivi che hanno portato allo sfondamento delle previsioni originarie.

Per il senatore FERRARI-AGGRADI è indispensabile chiarire preliminarmente se lo Stato debba intervenire finanziariamente, ovvero se la responsabilità degli sfondamenti debba far carico alle Regioni.

Il senatore AZZARÀ ricorda in primo luogo che ogni anno si verifica un contenzioso sui livelli degli sfondamenti, per osservare successivamente che le unità sanitarie locali si trovano a dover agire sulla base di costi determinati da soggetti esterni. È pertanto indispensabile modificare i meccanismi di decisione della spesa sanitaria.

Ad avviso del senatore PARISI non è opportuno porre a carico delle Regioni gli sfondamenti della spesa sanitaria, mentre è indispensabile definire precisi *standard* relativamente a livello delle prestazioni, con riferimento alla presenza nel territorio delle strutture e degli impianti sanitari.

Il presidente ANDREATTA propone quindi di rinviare l'esame del provvedimento, onde ottenere più dettagliati dati relativamente al *deficit* sanitario, osservando che il disegno di legge all'esame non verte in tema di riforma della finanza sanitaria, della quale si occupa invece quello n. 2375, che sarebbe opportuno esaminare in sede plenaria.

Sulla proposta del Presidente concorda la Sottocommissione.

*La seduta, sospesa alle ore 11,15 è ripresa alle ore 12,25.*

**Emendamenti al disegno di legge:****Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 213, recante provvidenze urgenti in materia di pesca con reti da posta derivanti (2407)**

(Parere all'Assemblea. Esame e sospensione)

Il presidente ANDREATTA fa presente che è appena pervenuto dall'Assemblea un emendamento volto ad incrementare le esigenze connesse con gli interventi di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1988, n. 278, con copertura a carico del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie.

Segue una breve discussione cui prendono parte i senatori SPOSETTI e il presidente ANDREATTA, il quale fa presente che è necessaria una riformulazione della clausola di copertura degli emendamenti, per tener conto della legge di contabilità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 12,35, è ripresa alle ore 16,20.*

**Fontana Elio ed altri: Ordinamento dell'Ente Nazionale Italiano per il turismo (387-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce favorevolmente il presidente ANDREATTA.

Il sottosegretario FOTI fa presente la necessità di correggere alcune parti della normativa ed osserva che la copertura viene tratta anche su voci di fondo speciale ridotte dal disegno di legge n. 2293, in tema di contenimento della finanza pubblica.

La Sottocommissione delibera conclusivamente di trasmettere un parere favorevole.

**Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA osservando come il testo modificato dalla Camera produca una riduzione dello stanziamento, pur in presenza di una previsione di organici e del relativo trattamento economico non modificata rispetto a quella del Senato.

Il senatore SPOSETTI osserva che in ogni caso l'onere per il provvedimento non può superare quello di cui alla clausola di copertura.

Il presidente ANDREATTA propone quindi di trasmettere un parere favorevole, nel presupposto che l'organico non sia immediatamente colmato, almeno nei primi anni di attività della Commissione.

Concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico (2437)**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Ripresa dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il presidente ANDREATTA propone di rinviare l'esame del provvedimento a domani, al fine di ottenere dal Tesoro una risposta documentata circa la questione relativa alle modalità di copertura del disegno di legge, ed in particolare sulla parte che trae finanziamento dall'utilizzazione di nuove entrate, con particolare riferimento al rispetto del vincolo di destinazione del 75 per cento di esse a sollievo del fabbisogno, e della parte a valere sul fondo della legge n. 417 del 1987.

L'esame è quindi rinviato.

**Deputati Piro ed altri; Armellin ed altri; Dignani, Grimaldi ed altri: Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di una indennità di frequenza per i minori invalidi (2361), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il presidente ANDREATTA fa presente che la Commissione lavoro ha sollecitato l'espressione di un parere sul provvedimento. In proposito ricorda che nella precedente seduta la Sottocommissione deliberò di rinviarne l'esame a data successiva alla presentazione del disegno di legge finanziaria, in considerazione del fatto che il rappresentante del Tesoro, pur senza entrare nel merito del provvedimento, aveva richiesto un rinvio, al fine di attendere le definizioni della finanziaria in merito alla consistenza dei fondi speciali.

Il senatore SPOSETTI osserva altresì che il rappresentante del Tesoro aveva dichiarato, in quella sede, che il Governo aveva assunto un impegno politico relativamente al provvedimento e non aveva sollevato problemi di quantificazione.

Il presidente ANDREATTA propone di rinviare a domani il seguito dell'esame del disegno di legge, al fine di dar modo al Tesoro di trasmettere un documento, possibilmente a firma del Ministro, con le osservazioni sul provvedimento, comprensive anche di quelle sul merito di esso.

Concorda la Sottocommissione.

**Deputati Armellin ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il senatore DELL'OSSO fa presente che, in base ad informazioni assunte, non dovrebbero porsi problemi relativamente all'ultimo comma dell'articolo 8, in quanto il contributo integrativo ha caratteristica di contribuzione obbligatoria. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346): *parere favorevole;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Ianniello ed altri: Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247): *parere favorevole;*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2341): *parere favorevole;*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436): *parere favorevole.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso, atto finale e relative raccomandazioni, fatta a Vienna il 20 dicembre 1988 (2377), approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Deputati PIRO ed altri: Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili ed ai sordomuti e istituzione di una indennità di frequenza per i minori invalidi (2361), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1990, n. 215, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nella regione Campania, nonché proroga di taluni termini in materia di emissioni inquinanti e di amministrazione dei comuni terremotati (2409): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
- TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).
- ONORATO. - Legge-quadro sulle organizzazioni di volontariato e disposizioni di principio per la legislazione regionale in materia di volontariato organizzato (1582).
- FILETTI ed altri. - Norme per la regolamentazione del volontariato (1682).
- ACQUAVIVA ed altri. - Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085).

*In sede consultiva*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale (1020).
- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436).

---

### **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 12*

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1990, n. 263, concernente il piano di interventi bilaterali a favore dei Paesi maggiormente interessati dalla crisi del Golfo Persico (2437).

---

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 10*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 27 settembre 1990, ore 9,30 e 15,30

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050).

## II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330).

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

*In sede consultiva*

## Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati PIRO ed altri; STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri; BELLOCCHIO ed altri. - Norme relative all'uso di informazioni

riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

I. Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente «Riordinamento degli istituti doganali e revisione delle procedure di accertamento e controllo in attuazione delle direttive n. 79/695/CEE del 24 luglio 1979 e n. 82/57/CEE del 17 dicembre 1981, in tema di procedure di immissione in libera pratica delle merci, e delle direttive n. 81/177/CEE del 24 febbraio 1981 e n. 82/347/CEE del 23 aprile 1982, in tema di procedure di esportazione delle merci comunitarie», predisposto in attuazione dell'articolo 2 della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349.

II. Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto delegato concernente «Riordinamento della disciplina doganale relativa ai magazzini generali contenuta nel regolamento approvato con regio decreto 16 gennaio 1927, n. 126», predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 3 e dell'articolo 5 della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349.
- Schema di decreto delegato concernente «Adeguamento delle disposizioni concernenti il contrabbando avente per oggetto tabacchi lavorati esteri», predisposto in attuazione dell'articolo 1, comma 2 e dell'articolo 4 della legge delega 10 ottobre 1989, n. 349.

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 9*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: esame di documento conclusivo (seguito).

*In sede referente*

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CASADEI LUCCHI ed altri. - Estensione delle provvidenze per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-1989 (2023)

- COVIELLO ed altri. - Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite dalla siccità nel corso dell'anno 1990 (2182).
- LOPS. - Disposizioni ulteriori per la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite dalla siccità nel 1990 e da altre calamità atmosferiche (2286).
- DIANA ed altri. - Interventi di soccorso a favore delle aziende agricole meridionali colpite da eventi calamitosi nel periodo 1981-1990 (2322).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).
- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- MICOLINI ed altri. - Ordinamento della professione di enologo (2250).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura (2428).
- Norme in materia di quiescenza dei dipendenti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (2055).
- Nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (2341).

---

## **INDUSTRIA (10ª)**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 9 e 15*

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- FONTANA ed altri. - Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (387-B).

**II. Seguito della discussione del disegno di legge:**

- Disposizioni per il settore dell'elettronica (1179).
- Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240-B)  
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

- BERLINGUER e GIANOTTI. - Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176).
- GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).
- Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).
- Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803) (1803-bis)

*In sede referente***Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- SCEVAROLLI ed altri. - Riassetto istituzionale delle Camere di commercio (86).
- BAIARDI ed altri. - Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (798).
- GUALTIERI ed altri. - Riforma delle Camere di commercio (932).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 9 e 15,30*

*In sede deliberante***Seguito della discussione dei disegni di legge:**

- Deputati PIRO ed altri. - Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508,

recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di un'indennità di frequenza per i minori invalidi (2361) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Deputati ARMELLIN ed altri. - Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (2398) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
  - MORA ed altri - Modifiche ed integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, e all'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (582).
- 

## IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 27 settembre 1990, ore 9 e 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).
  - MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale (1020).
  - FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).
  - TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).
  - Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) *(Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 15*

*Affari assegnati*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Relazione - presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 111 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76 - sullo stato di attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive integrazioni, recante norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981 (articolo 69 della legge n. 219 del 1981).

---

**COMITATO PARLAMENTARE  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 8,30*

- Comunicazioni del Presidente.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 9*

- Discussione della relazione del Presidente sull'inchiesta condotta dalla Commissione in ordine alle vicende connesse al disastro aereo di Ustica.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il parere al Governo sulle norme delegate relative al**  
**nuovo codice di procedura penale**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 15,30*

- Seguito esame emissione del parere ai sensi dell'articolo 7 della legge delega su proposta del Governo introduzione disposizioni integrative e correttive della disciplina processuale penale e delle norme ad essa collegate.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo**  
**sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania**  
**colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

*Giovedì 27 settembre 1990, ore 9*

- Audizione dell'ingegner Silvio Tomassi, presidente del Consorzio per il nucleo industriale di Balvano con sede in Roma;
- Audizione dell'ingegner Massimo Buonanno, amministratore unico della ICLA s.p.a. con sede in Napoli;
- Audizione dell'ingegner Dauilo Foscolo, presidente del consorzio COINSUD con sede in Roma;

e contestualmente alle predette:

- Audizione dell'ingegner Virgilio Torzilli, capo dell'Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (gestione stralcio degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).